

APRILE. Già presi anche noi dal fascino del cagnetto che ti guarda con occhi gentili e buoni, e gattine che miagolano in modo speciale quando cercano una tua carezza. Nessuna meraviglia, quindi, quando un Papa dice che ci accorgeremo, un giorno, come anche gli animali abbiano uno spirito. E così leggere in questi giorni che un grande della Chiesa antica

Periodico
di informazione e cultura

Anno 50° n. 516
Aprile 2019

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

come Tertulliano scriveva che “anche gli animali pregano”, al primo mattino, “guardando al cielo” e “facendo vibrare l’aria” con i loro versi. “E anche gli uccelli quando si destano, si levano verso il cielo e cinguettano qualcosa che può sembrare una preghiera”. Una tenera novità, per noi, contemplando la natura in questi primi giorni di primavera. (Simpl)

IN CERCA DI PROFONDITÀ

Nei nostri vertici istituzionali sembra spesso evidenziarsi un notevole grado di superficialità nell'affrontare problemi anche molto gravi. Ci pare, tuttavia, di cogliere anche qualche segnale di versante opposto. Per esempio il Presidente della Repubblica insiste spesso, rivolgendosi ai responsabili di governo, sulla necessità di essere più attenti nella delimitazione dei loro provvedimenti. Il presidente del Consiglio ha addirittura ammonito i suoi ministri a studiare prima di intervenire in pubblico, specie sulle materie che dovrebbero essere di loro competenza. Non parliamo poi di Papa Francesco che nei suoi interventi quasi quotidiani esorta soprattutto i governi a rendersi conto di conseguenze drammatiche che quasi sempre tengono dietro a loro decisioni. Specie quelle più restrittive nei confronti di migranti pressati da guerre, carestie, dittature. Tutti richiami alla profondità, contro la superficialità, frutto di ignoranza, improvvisazione, volontà di manipolazione.

Ma se è lecito mettere insieme cose grandi a realtà che sembrano così piccole da sfuggire alla nostra considerazione, ci pare di poter dire che anche dalla base della gente, negli aspetti del vivere quotidiano ci sono segnali di ricerca di profondità. A incominciare dalla realtà giovanile spesso ritenuta emblema della superficialità. È vero che, guardata all'ingrosso, può apparire così. Purtroppo, secondo noi, anche per la responsabilità di tanti operatori nell'ambito dei media, dove si pascola più volentieri sul negativo che sul positivo. Abbiamo notato con dispiacere, per esempio, che non sono mancati commenti increduli sulla manifestazione mondiale degli studenti in favore dell'ambiente. Invece di essere incoraggianti, si sono sprecate considerazioni stridule sulla difficoltà dei giovani a resistere nei buoni propositi. Invece di portare contributi per mettersi una volta tanto, noi adulti, a fianco dei giovani per sostenere i loro buoni propositi, la solita menata di luoghi comuni negativi.

Se gli opinionisti di mestiere frequentassero certi ambienti in cui i giovani fanno vedere quello che sono veramente, quando vengono incoraggiati e sostenuti, si accorgerebbero di quante energie nuove stanno covando nella generazione giovanile dei nostri giorni. Noi che abbiamo la fortuna di aver vissuto tutta la vita con i ragazzi e le ragazze di tante generazioni, ci par di vedere oggi una creatività incredibile, una capacità di esprimere motivazioni davvero profonde. Le ultime prove, per esempio, con gli esiti di concorsi come “Videocinema&scuola” del Centro Iniziative, di “Raccontaestero” ed “Europa e giovani” dell'IRSE, tanto per fermarci a “prodotti” di organismi che operano nella Casa Zanussi di Pordenone. Da rimanere stupiti di quante capacità emergono.

In cerca di profondità anche categorie di persone spesso ritenute chiuse nei loro mondi. A esempio quanti operano nell'arte. Quanto difficile far capire, nei decenni scorsi, a certi pittori “della domenica” la differenza tra diletterismo, che va bene per occupare il tempo libero, e la professionalità che esige cultura, conoscenze tecniche, ma soprattutto ispirazione. Difficoltà, ma anche il piacere, tuttavia, che certe nostre critiche siano apprezzate perché “attente alla profondità”. Parole che ci sono parse un buon segnale. E speriamo di non esserci sbagliati.

Luciano Padovese



UOVA DI PASQUA. Sempre solenne il pranzo pasquale di casa nostra. L'unico giorno in cui nostro padre mangiava con noi. Povero uomo che tutto l'anno lavorava tantissime ore, e mangiava in piedi dai piatti che gli portavamo da casa a mezzogiorno, raccolti in un tovagliolo annodato che non ricordiamo neanche più come. Cameriere di lusso, però, sempre vestito di nero con camicia bianca e farfallina al collo. Quasi la divisa che giustificava l'assenza continua dalla nostra vita. Meno che al pranzo di pasqua. Tortellini in brodo di gallina, lesso, la torta di nostra madre, e poi soprattutto le uova sode e colorate. E il gioco a colpire con una “colombina” - moneta per noi rarissima, d'argento, valore cinque lire - le uova messe in fila ai piedi del muro. Ci ricordiamo che nostro padre sbaglia per favorire noi. Nostra madre a guardare e ridere. E noi sempre imbranati come peraltro in ogni gioco anche tra ragazzi. Ma si finiva sempre per sbucciare un uovo e trovarci un gusto particolare che ancora è l'unico che ci fa affrontare volentieri un cibo altrimenti non gradito anche se frittata, occhio di bue, mezzo cotto da sorbire... Non conosciamo la gioia di rompere, come un bambino, un uovo di cioccolata, non certo prezioso quanto quelli centrati con la colombina d'argento. Senza sorprese, ma da ricordare per sempre. **Elepi**

SOMMARIO

Bassa risoluzione?

Dentro la vastità dell'offerta digitale ai giovani tutto sembra a portata di mano. Il rischio di abbassare le aspettative e anche di essere incapaci di decifrare il loro mondo interiore. **p. 2**

StavoltavotouEU per cambiare

Dibattiti vivaci agli incontri Irse sulle scelte economico sociali urgenti. Un convegno milanese “Perché l'Europa? La parola alle esperte”: le donne unite possono fare la differenza. **p. 3 e 8**

Acqua risorsa non ancora perduta

Il sistema idrico del territorio pordenonese può rappresentare ancora un valore sia ambientale che economico. Impianti mini idroelettrici con nuove tecnologie. **p. 5**

Curiosi del territorio 2019

Partita la fase di selezione di giovani operatori turistici e commerciali per il Workshop Internazionale di inizio estate. L'opportunità per aziende interessate a turismo ed export di segnalare il bando a clienti stranieri. **p. 6**

Ricordo di Glauco Gresleri

Un'occasione per ripensare l'architettura come tensione civile, arte che si carica di responsabilità per reale progresso. **p. 9**

Prima della nascita del cinema

Dal 25 maggio alla Galleria Sagittaria una mostra con materiali e strumenti dal prezioso Archivio veneziano del regista e storico del cinema Carlo Montanaro. **p. 11**

Nuove inquadrature su Venezia

Da lunedì 8 aprile nello Spazio Foto di Casa Zanussi mostra fotografica di Carlo Bianco, Alida Canton e Vanna Rossetti. **p. 13**

Videocinema&Scuola

Dalle Accademie d'Arte alle Primarie numerosi i lavori di qualità pervenuti da tutta Italia al Concorso di multimedialità Videocinema&Scuola. Le motivazioni delle Commissioni ai lavori premiati. **p. 15-18**

Laboratori creativi

“1, 2, 3... lingue a colori”: una rete di Scuole Primarie e dell'Infanzia della regione coinvolta in un progetto Irse. Il programma estivo di tutti gli appuntamenti creativi interdisciplinari alla Casa dello Studente Zanussi Pordenone. **p. 19-21**

TrentagiorniConcordiaSette

Giorno per giorno il calendario delle iniziative delle associazioni del centro socioculturale Casa dello studente Zanussi di Pordenone. **p. 23**



RISVEGLIO DA APATIA AUGURIO PASQUALE

Mamme e bambini in mezzo al mare. Una foto, come altre, cui abbiamo fatto l'abitudine.

In silenzio.

Apatia di fronte a escalation non solo di parole ma di azioni e decreti irresponsabili. In nome della sicurezza. In nome della semplificazione di ciò che è complesso e che richiederebbe dialogo, confronto, studio.

Non è solo questione immigrati ma un tarpare le ali ai giovani nel loro impegno per uno sviluppo economico più equilibrato. Una “castrazione chimica” di cervelli. Reagire, risorgere dal pantano: ognuno nel proprio ambito di lavoro, famiglia, amicizie, con “passaparola” di esempi di fiducia e coerenza. Un augurio pasquale anche attraverso alcune riflessioni di questo mensile. **Laura Zuzzi**



RIFLESSI KILTEZZI

GIOVANI IMPEGNATI

È appena arrivata, da Napoli, con un treno della notte. Un primo scambio di benvenuto. Com'è andato il viaggio. Un caffè? E poi dentro, mentre ci racconta del lavoro nella sua scuola del Circolo Didattico 48, periferia napoletana. Altri stanno arrivando. Chi da Treviso, ma studia a Praga. Chi da Bari, ma studia a Bologna. Chi da Assisi e studia a Venezia. Si incontrano con molti altri, dalle scuole del pordenonese e altre località in giro per l'Italia. Ciascuno con un proprio progetto, una passione, un'esperienza. O la difficoltà di realizzarla. Immagini che ci portano all'interno di una stanza in penombra, appena mossa da velature in chiaroscuro, dove la vita si muove con le sembianze sfocate di una persona. Oppure in una cava dove si scava spostando la terra in mucchi che non costruiscono nulla. Pensieri pesanti nei più grandi ma leggeri e ancora, per fortuna, ingenui, nei più piccoli.

Tutti con la voglia e il piacere di raccontare, di sé, dei compagni, di prime simpatie e affetti. Ognuno ha spiegato ai presenti le proprie motivazioni, le proprie scelte. Questo è successo, pochi giorni fa, alla premiazione del Concorso di Multimedialità Videocinema&Scuola. Una bella festa nella grande famiglia nel Centro Culturale Casa A. Zanussi.

GIOVANI IMMIGRATI

Sono rimasti in pochi. I fondi per l'insegnamento dell'italiano ai richiedenti asilo, sono stati eliminati. Arrivavano in molti, si dividevano in gruppi nelle sedi del nostro e di altri Centri, accolti dai loro docenti. Qualche saluto, tra una lezione e l'altra, e poi via, fino alla prossima ora. Un lavoro molto importante quello svolto dai Nuovi Vicini, accolto da noi con convinzione. Ora pare saranno pubblicati altri bandi, adeguati alle nuove politiche di "respingimenti" di chi fugge da guerre, distruzioni, fame. Ma niente più italiano e niente più "accoglienza". E sentiamo con sempre maggiore preoccupazione linguaggi categorici e aggressivi, si lasciano mamme e bambini in mare. Atteggiamenti disumani che non possono passare per buona politica. Un pezzo alla volta, qualcuno decide, impone, toglie. Senza possibilità di replica.

EUROPA PLURALE

Con i migranti verso un nuovo spazio comune. Il Centro Astalli di Roma, con il contributo di Parlamento europeo e Commissione europea, ha avviato un corso di formazione sull'Europa con esperti, tra cui Romano Prodi, per delineare un futuro costruito insieme: cittadini da sempre e nuovi cittadini, in una società capace di rispettare la dignità e di valorizzare il contributo di ciascuno. In un periodo pieno di contrapposizioni dobbiamo acquisire consapevolezza per costruire un progetto, dove libera circolazione, solidarietà tra Stati membri, politica comune in materia d'asilo sono alcuni dei punti fondamentali. E proprio ora, con le elezioni europee del 26 maggio, la partecipazione di tutti è veramente determinante.

Maria Francesca Vassallo



ASPETTATIVE A BASSA RISOLUZIONE?

Figli del digitale prime cavie di un esperimento molto pericoloso

“Dentro la vastità dell’offerta digitale, tutto ci è sembrato a portata di mano. Proprio allora abbiamo deciso di rallentare, compiendo una scelta inattesa: la riduzione delle nostre aspettative”. Leggi, argomenta e discuti il recente saggio intitolato “Bassa risoluzione” di Massimo Mantellini, esperto di cultura digitale.

È stata questa una delle tracce del Concorso IRSE Europa&Giovani 2019 proposte agli universitari. Anticipiamo in questa pagina una parte dell’elaborato che si è aggiudicato il Premio Speciale. Il testo integrale, ampio e documentato sarà pubblicato e online dopo la premiazione che avrà luogo Domenica 12 maggio a Pordenone all’Auditorium di Casa Zanussi.

(...) Nel confronto costante con una realtà in continuo cambiamento, emerge la necessità, in questo momento più che mai, di raffinare il miglior strumento che conosciamo per descrivere e comprendere noi stessi e gli altri: la parola. La difficoltà nello scrivere, nel parlare e nell’interpretare testi e discorsi è figlia dell’incapacità di dedicare alle parole la loro giusta importanza e quindi, di andare oltre le parole stesse. La cultura della percezione e del discorso duro e crudo dilaga nei canali digitali. Riflettendo sulle modalità con cui si tende a fare giornalismo online al giorno d’oggi, sulla velocità con cui digitiamo ossessivamente nuovi messaggi sui nostri cellulari e sul vertiginoso crollo qualitativo del dibattito pubblico quotidiano, affiora in superficie una palese tendenza: l’idea che la parola si consumi nella immediatezza in cui la si scrive, la si pronuncia, la si percepisce.

Constatato il dilagare di questa concezione, si assiste al crollo della necessità di soppesare, di scegliere, di limare e di interpretare ciò che si racconta, ciò che si comunica, ciò che si ascolta, ciò che si legge. Come possiamo pensare di utilizzare la parola nella maniera corretta, se alle parole non dedichiamo più né tempo né impegno? In questo contesto nascono i “figli del digitale”: generazione che sta venendo privata dello strumento con cui l’umanità ha da sempre tentato di spiegare quel che provava e quel che vedeva. Diviene difficile combattere le difficoltà personali se si è incapaci di descrivere, e quindi di comprendere, i propri stati d’animo. È così che la nostra controversa realtà si riempie di giovani fantasmi: incapaci di decifrare il mondo interiore e esteriore a loro stessi, non cercano altro che fuggire *altrove*. Le ridondanti opinioni di stampo conservatore, che sentiamo riecheggiare continuamente in ogni luogo, non prendono consapevolezza del fatto che, a causa dei radicali cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni, fosse inevitabile che la frattura tra gli uomini del presente e quelli del passato si allargasse vertiginosamente di anno in anno. Nonostante gli adulti di oggi abbiano spesso un rapporto quotidiano con il mondo digitale, coloro che hanno subito nel modo più violento e viscerale l’impatto con queste trasformazioni siamo noi giovani: la facilità con cui tutto è, dall’inizio della nostra vita, immediatamente disponibile e gli effetti insidiosi che la tecnologia ha causato in ambiti fondamentali per l’essere umano ci ha resi inevitabilmente prime cavie di un esperimento molto pericoloso.

Le difficoltà nel riflettere e nel comprendere noi stessi e il mondo che ci circonda rischiano, col passare del tempo, di sfociare in acque più critiche. Il rischio di ridursi a vivere in una eterna attesa di fuggire *altrove* per poi cadere in una assopita pigrizia mentale e spirituale, cioè quello stato che potrebbe essere definito come una sorta di *ignavia digitale*, è concreto: futuri adulti che si riveleranno incapaci di dedicarsi con passione ad un’idea o ad un sogno, di porsi controcorrente quando lo ritengono giusto, di prendere decisioni realmente libere in momenti complessi. Il lavoro per evitare che queste previsioni si rivelino corrette è lungo e faticoso: è necessaria la consapevolezza, da parte degli adulti, che ogni richiamo all’età dell’oro, ogni “o tempora o mores” e ogni critica sterile su una presunta degenerazione dei costumi non causi altro che l’allargamento della voragine comunicativa tra i due gruppi. Le responsabilità che vengono addossate in modo precipitoso ai “figli” del digitale nascondono in profondità un estremo bisogno di una guida che li conduca verso un recupero di alcune prassi e valori intellettuali irrinunciabili. Si rivela dunque necessaria, come mai prima d’ora, l’assunzione da parte delle generazioni precedenti di questo ruolo: affinché gli uomini del domani possano riallinearsi con un mondo che non percepiscono più come il loro, come reale.

Daniele Bondioli

(19 anni, studente Università di Bologna)

FATTO IN CASA 13 APRILE NO STOP

Tutto un Sabato con regia dei giovani giornalisti dell’inserto MVScuola

Ragazzi e ragazze della redazione del *Messaggero Veneto Scuola* (ogni mercoledì sul quotidiano) accoglieranno – Sabato 13 aprile dalle ore 9 – studenti e non solo che vorranno partecipare all’evento “Fatto in... Casa”, organizzato per celebrare i vent’anni del progetto. Grazie alla Fondazione Friuli, che sostiene da sempre questa avventura e alla Casa dello Studente, che ogni lunedì da due anni ospita la redazione pordenonese (un secondo gruppo si riunisce a Udine). La mattina inizierà con incontri dedicati all’orientamento scolastico e lavorativo con testimonianze di ragazzi universitari e della la psicologa del lavoro Daniela Quattrone; alle 9.45: “Un mondo di opportunità” con Claudia Baracchini, enterprise development di Friuli Innovazione; alle 10.15 Diana Candusso, referente area marketing di Promo Turismo Fvg, offrirà un quadro delle opportunità di lavoro legate al turismo enogastronomico della nostra regione con riferimento anche al nuovo corso di laurea aperto a Udine. Alle 11.15 “La melodia dell’adattamento” con Marco Anzovino, educatore e musico-terapeuta. “Orientati verso... tutta la vita che vuoi” è il titolo scelto da Enrico Galiano, professore, scrittore, giornalista che chiuderà la mattinata.

Nel pomeriggio, a partire dalle ore 14.00, il via ai laboratori: Cosa fanno i digital makers? Come nasce una notizia? Recitiamo per... star bene? Come si crea una serie televisiva? Speciale partecipazione di Federico Favot noto sceneggiatore, head writer, creative producer (dai Cesaroni al commissario Rex a Gente che sta bene): Jimmy Baratta regista e attore dell’associazione Astro, non mancherà di contagiare con la sua allegria adulti, ragazzi e bambini che parteciperanno al suo spazio dedicato al teatro. Alle 16.00 appuntamento in Auditorium: “Studi classici e tecnologia” con Angelo Floramo professore, scrittore, curatore della Biblioteca Guarneriana di San Daniele, ma soprattutto appassionato e irresistibile studioso. Alle 17.00 “Va di scena la scienza”: con il gruppo di giovani scienziati con diversi background scientifici, che hanno dato vita alla compagnia teatrale “Topi da laboratorio”.

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7
tel. 0434 365387
Abbonamento 2019
cc postale 11379591
IBAN IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale

Giuseppe Carnello Martina Ghersetti
Luciano Padovese
Giancarlo Pauletto Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo
Laura Zuzzi

ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all’Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



“Perché l’Europa?
La parola alle esperte”
Le donne unite possono
fare la differenza

Paola Dalle Molle

IO STAVOLTA VOTO EU PER CAMBIARE

Io, stavolta voto Eu. Un’amica che si chiama Gaia riferendosi alle prossime elezioni europee, mi scrive diverse volte ogni settimana. Ci siamo conosciute così, sul fronte della lotta all’astensionismo dal voto, in realtà, non ci siamo mai viste ma ci unisce l’idea di incoraggiare, ciascuna per quanto possibile, una maggiore affluenza di elettori per il 26 maggio. Per una curiosa combinazione, un suo messaggio mi giunge mentre mi trovo a Milano, nella sede dell’ISPI, l’Istituto Studi di Politica Internazionale, dove sono stata invitata per un’iniziativa che si intitola proprio “Perché Europa? La parola alle esperte”. Oggi, viene inaugurato il terzo database del progetto “100 donne contro gli stereotipi”, che ha l’obiettivo di valorizzare le competenze femminili, incrementando la presenza delle esperte nei media.

A spiegare e interpretare il mondo sono quasi sempre gli uomini: nell’82% dei casi, secondo i risultati nazionali del Global Media Monitoring Project 2015. Per questo l’Osservatorio di Pavia e l’Associazione di Giornaliste Gi.U.Li.A., in collaborazione con la Fondazione Bracco e con il supporto della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, hanno lanciato la banca dati online, inaugurata nel 2016 dove ora, si aggiungono alle esperte di scienza, tecnologie, matematica, economia e finanza, anche le esperte di politica internazionale grazie alla partnership scientifica di ISPI.

Tra le varie relazioni in programma, emerge che nei prossimi otto anni il Pil mondiale potrebbe aumentare più di due punti percentuali se il gap di partecipazione delle donne all’eco-



nomia si dimezzasse, come stima un rapporto dell’Ocse. Stereotipi, discriminazioni e pregiudizi sulle donne fanno pagare al mondo un significativo costo di mancata crescita. «L’Europa interviene spesso per dirci cosa fare, e monitora i risultati, sono i nostri governi a limitarsi a interventi temporanei, quasi ridicoli come il bonus bebè – ha sottolineato Veronica De Romans, economista alla Luiss e a Stanford – bisogna creare un contesto di la-

voro in cui le donne si possano esprimere senza dover rinunciare al proprio ruolo nella vita familiare, sviluppando una politica volta a garantire le pari opportunità nei percorsi professionali».

L’innovazione deve continuare a essere il cardine della strategia dell’Ue per favorire la crescita e creare occupazione e le molte donne ricercatrici rappresentano un punto di forza e possono lavorare in qualsiasi Paese dell’Unione all’insegna dell’o-

pen innovation. Nel nuovo programma Horizon Europe, che ha previsto un importante aumento delle risorse che dovrebbe raggiungere un budget di 100 miliardi di euro nel periodo 2021/2027, è ben chiara l’intenzione della Commissione di favorire la nascita di cluster scientifici di alto livello e di realizzare uno spazio europeo della ricerca. Beatrice Covassi, Capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea (in

video) ha sottolineato come nelle discussioni sull’Europa spesso, vengano citati i “padri fondatori”, dimenticandosi però del ruolo delle donne.

In particolare la Commissione ha pubblicato di recente una relazione sulla parità tra donne e uomini nell’Ue. Qualche bad news: il tasso di occupazione femminile nell’Ue ha raggiunto il picco storico del 66,4% nel 2017 anche se la situazione varia da uno Stato membro all’altro e l’anno scorso otto stati membri fra i quali l’Italia, hanno ricevuto raccomandazioni per migliorare la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Le donne sono più esposte al rischio di povertà, con salari inferiori in media del 16% rispetto a quelli degli uomini (e con conseguente divario delle pensioni) e siamo sottorappresentate nei parlamenti e negli organismi governativi.

Non dimentichiamo poi il fenomeno del “soffitto di cristallo”: solo il 6,3% delle posizioni di amministratore delegato nelle principali società quotate ricoperto da donne. Resta che cercando di essere concreti, se vogliamo un’Europa realmente paritaria, prima di tutto dobbiamo impegnarci di più nel sostenere una cultura che corregga pregiudizi e stereotipi. «Difendere l’Unione europea oggi – ha detto Marta Dassù, responsabile affari europei dell’Aspen Institute – vuol dire impegnarsi perché vada riformata: l’Europa ha bisogno di idee audaci che ben possono venire dalle donne». Un convegno esempio di dialogo schietto tra donne che, con ruoli diversi, ogni giorno lavorano e provano a impegnarsi per il futuro dell’Europa. Domani scriverò alla mia amica Gaia in risposta e sostegno alla campagna “#stavoltavotoEU”.

UNITÀ DELLA FAMIGLIA



La Alan Kurdi, nave dell’ong tedesca Sea Eye, resta ferma in acque internazionali davanti a Malta. Ancora senza sapere dove sbarcare e 64 persone salvate al largo di Lampedusa. Alla proposta del nostro governo di far sbarcare solo le donne di cui una incinta con i loro bambini le donne hanno risposto «Solo se possono venire anche i padri». Silenzio assordante da parte del ministro della famiglia e convegnisti veronesi vari

ECCO LE RAGAZZE DEL CLOUD PER SEMPLIFICARCI LA VITA?

Hanno nomi femminili come Siri o Alexa, le nuove assistenti digitali sviluppate da Apple e Amazon. È la cosiddetta domotica



Siri mette la canzone che vuoi tu, ti sveglia all’ora che desideri, ti avverte in anticipo sul traffico per strada, accende le luci in soggiorno o ti raggiuglia su come si traduca “grazie” in mandarino...

Se chiedi «Chi è il più bello del reame?» con voce femminile e un po’ robotica risponde «Sei tu» facendoti felice. Ma c’è chi sospetta che sia già a uno stadio avanzato, che abbia senso dell’umorismo e che la sfumatura del tono che crediamo meccanica sia invece lievemente ironica e intesa ad un bonario ma pur sempre canzonatorio sfottò.

Siri è un’intelligenza artificiale sviluppata dalla Apple Inc. che, come un altro assistente digitale ampiamente pubblicizzato, Alexa di Amazon, consente con la sola voce di controllare dispositivi smart presenti nelle abitazioni e, in generale, in ogni ambiente antropizzato.

Sono queste le tecnologie che presto manderanno in pensione telecomandi, manopole e persino il più recente e amatissimo touch.

Si tratta della cosiddetta “domotica”, che nasce, si dice da più parti, con buone intenzioni: semplificarci la vita, garantendoci l’organizzazione di tante azioni legate al quotidiano ora possibili anche da remoto.

Chi di noi non sogna, confessatelo, di guidare, con semplici comandi vocali stando in pantofole sul divano, un futuribile ferro da stiro capace di smaltire le pile di panni che ci guardano di traverso mentre ci godiamo l’ultima serie su Netflix?

Ma, attenzione, l’assistente vocale non è fisicamente presente sui dispositivi in questione, bensì all’interno dei server degli sviluppatori

(Apple, Amazon, e così via...), grazie a un’architettura basata su cloud.

Il che vuol dire che chi ne detiene il controllo possiede a nostra insaputa molte informazioni che ci riguardano, comprese le registrazioni dei comandi impartiti; e lo fa per un lasso di tempo non inferiore ai due anni. Che cosa accade ai nostri dati personali una volta che li abbiamo passati a Siri, Alexa e ad altri “assistenti” del genere?

E, comunque, c’è un risvolto più inquietante della cosa, direi. Un risvolto d’ordine etico, morale, anzi no, prima ancora, esistenziale.

«Ok Google, scrivi a mia mamma che sto arrivando», «Imposta la temperatura a 20 gradi», «Metti la mia playlist del mattino».

Cos’è la vita? Delegare? O è invece pensare, agire, respirare, persino inciampare?

Risparmiare il tempo per far fare ad altri cose che dovremmo sobbarcarci noi significa non assumersi il quotidiano come responsabilità.

Responsabilità, invece, è una bella parola troppo spesso consegnata alla “damnatio memoriae”, che deriva dal Latino (“respondere”) e significa impegnarsi a rispondere, a qualcuno o a se stessi, delle proprie azioni e delle conseguenze che ne derivano.

Si comincia dallo spegnere la luce o la Tv, dal rifarsi il letto, dall’assolvere compiti spiacevoli e piacevoli, che ci insegnano il nostro essere nel mondo. Partecipando, senza guardarsi vivere e semplicemente subire.

Stefania Savocco

Student | Job | Soci

BCC Generation

*il conto della
nuova generazione*

www.bccgeneration.it



apri un conto
BCC Generation
e avrai subito in
OMAGGIO
un utile
braccialetto USB



BCC
generation.

il conto della nuova generazione



Pordenonese

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Offerta valida per nuovi correntisti consumatori, della Bcc Pordenonese che abbiano sottoscritto contratto di conto corrente "Conto Bcc Generation Student, Job o Soci", dal 01/08/2017 al 31/03/2020. Per le condizioni contrattuali del prodotto fare riferimento ai fogli informativi analitici disponibili nel sito e presso le filiali della Banca. Operazione a premi "Con Bcc Generation parti subito in vantaggio!" valida dal 01/08/2017 al 31/03/2020. Regolamento su www.bccpn.it.



L'ACQUA CHIARISSIMA DEL NONCELLO UNA RISORSA NON DEL TUTTO PERDUTA

Oltre la suggestione di un paesaggio urbano perduto, il sistema idrico del nostro territorio può rappresentare ancora un valore sia ambientale che economico. Possibili impianti mini idroelettrici con nuove tecnologie non impattanti

“...l'acqua chiarissima del Noncello macina diversi molini e folli di panni, ed edificij di far carta”. Così era descritta Pordenone nel 1593 (*): l'immagine di una piccola città organizzata sui traffici commerciali e su piccole manifatture. Tutto grazie alla felice posizione geografica sul punto più meridionale della linea delle risorgive.

Poi arrivò la grande manifattura tessile portata da famiglie lombarde che trovavano molto opportuna la ricchezza di acque sorgive, ed anche la disponibilità di braccia a poco prezzo. Infine l'industria, quella vera, organizzata, che usa l'energia elettrica delle grandi reti sovranazionali e non sa che fare dei piccoli corsi d'acqua come il Noncello e le sue rogge.

Così le rogge furono interrate, nascoste, inquinate dagli scarichi di fogna, dimenticate. Rimane solo l'immagine suggestiva di un paesaggio urbano perduto, di cui talvolta si preconizza un recupero impossibile. Possiamo anche vedere la questione da un altro punto di vista: il sistema idrico del nostro territorio può essere anche oggi una risorsa? Un sommario esame della situazione ci aiuta. Sono attive a Pordenone tre centrali idroelettriche, retaggio del passato manifatturiero: Amman, Torre, Burrida ed una ancora più antica sulla roggia detta appunto “del Maglio”. La potenza complessiva è di 2,3 MW, sufficiente ai consumi elettrici di 750 famiglie.

Queste sono le centrali in funzione; imprenditori lungimiranti hanno mantenuto in funzione impianti storici, hanno investito per rinnovarli ed oggi colgono cospicui profitti. Se allarghiamo l'orizzonte appena fuori dal territorio comunale troviamo interessanti possibilità: a Fiume Veneto la



centralina del cotonificio è stata acquisita e ricostruita da un'impresa del settore, con ottimi risultati economici. Invece a Cordons un analogo impianto – complice il fallimento della Società di Trasformazione Urbana Makò – è abbandonato da oltre vent'anni; così pure a Sacile l'acqua della Livenza continua a scrosciare dagli sbarramenti storici, ma le centraline sono inutilizzate. Dunque una prima considerazione: nel nostro territorio sono ancora possibili investimenti e produzioni di grande interesse. Sia in valore ambientale che economico.

La seconda considerazione è sulla qualità degli interventi possibili (ed auspicabili in tempi brevi). La trago da un convegno di quasi un anno fa e di cui si parlò anche su questo giornale: “Porde-

none, città d'acqua”. Per me – che da 40 anni intervengo ad incontri su questo tema – fu un convegno storico. Era organizzato dal Fondo Ambiente Italiano, dunque aveva un focus primario sui pericoli per l'ambiente e sulle azioni indispensabili alla salvaguardia; nondimeno i relatori erano assai eterogenei e gli approcci interdisciplinari, incluso appunto l'uso dell'acqua a fini idroelettrici. Si sosteneva con solidi argomenti che gli impianti mini idroelettrici possono essere inseriti in ambito urbano con maggiore facilità rispetto agli impianti nei corsi d'acqua montani o comunque in ambiente delicato. C'è infatti un giustificata cautela nel concedere nuove concessioni in ambiti ambientali: per quanto poco invasivo, un impianto richiede un pic-

colo sbarramento che fatalmente altera gli equilibri ecologici, limita il transito della fauna ittica da monte a valle. Spesso, perché risultati redditizio anche con piccole portate, si colloca la turbina lontana dalla presa; quel tratto di corso d'acqua ne risulta impoverito, anche se rispetta il flusso minimo vitale imposto dalle leggi. Al contrario, intorno ai vecchi impianti si è ricostituito nei decenni un climax adatto e perciò la riattivazione non impatta sull'equilibrio ecologico.

Da un altro punto di vista – strettamente ingegneristico – si sono sviluppate tecnologie molto più efficienti e meno impattanti: invece delle vecchie pesantissime turbine, si realizzano oggi gruppi compatti, leggeri e molto efficienti anche grazie ai sistemi elet-

tronici di controllo. Non è un progresso da poco: il problema essenziale per i costruttori di centrali idroelettriche era la scelta della dimensione. Il flusso d'acqua varia moltissimo a causa delle piogge; i vecchi impianti erano dimensionati per una portata fissa e quindi sprecavano acqua nei periodi di piena e restavano fermi nei periodi di magra (oggi sempre più frequenti ed estesi nel corso dell'anno); per questo si costruivano grandi sbarramenti ed invasi. Gli impianti flessibili di nuova generazione seguono le variazioni di portata, modificando la velocità di rotazione delle turbine entro un ampio intervallo. Sono efficienti per quasi tutto l'anno e per tutte le ore del giorno anche senza la costruzione di invasi e manufatti di grande impatto.

Infatti anche in città c'è una novità: con l'assistenza del Comune e la disponibilità di Hydrogea (L'azienda pubblica che gestisce le reti idriche in gran parte della Provincia di Pordenone) è stato realizzato un primo impianto sperimentale, oggi in funzione sull'emissario del depuratore urbano con ottimi risultati. Questa esperienza è ormai acquisita; ora è necessaria una semplificazione normativa della Regione, che dovrebbe agevolare le concessioni idroelettriche per il recupero dei vecchi impianti. Si potranno così rimettere in funzione con le modernissime tecnologie le “officine idrauliche” oggi abbandonate ma capaci di restituire ai nostri corsi d'acqua una nuova dimensione economica nel pieno rispetto dell'ambiente.

Giuseppe Carniello

(*) L. DONATO, *Viaggio nella Patria del Friuli*, 1593. Citato in A. BENEDETTI, *Storia di Pordenone*, Edizioni de “Il Noncello” 1964.



Fin dalla nascita la Casa dello Studente A. Zanussi è sostenuta anche dalla Diocesi Concordia Pordenone. Chi ha destinato negli anni l'8% alla Chiesa Cattolica ha anche un po' contribuito a sostenere questa struttura nel suo insieme come realtà socio-culturale e luogo di incontro aperto: fedele ai principi fondanti di contribuire allo sviluppo culturale inteso come crescita in responsabilità, solidarietà, accoglienza e dialogo interreligioso.

Grazie a chi lo farà anche quest'anno





CURIOSI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA PARTITA LA FASE DI SELEZIONE

L'edizione 2019 del Workshop internazionale IRSE avrà ospiti operatori turistici e commerciali da Paesi UE, Est Europa, Russia, Balcani, Cina. Avrà luogo dal 26 giugno al 14 luglio. Si può segnalare il Bando di selezione al bit.ly/CuriosiFVG2019_en

L'iniziativa "#CuriosiFVG2019 – Hands&Brain&Heart – Workshop internazionale residenziale" consiste nel far vivere ad un gruppo di 25/30 laureati e professionisti di 12/15 Paesi UE, Est Europa, Russia, Balcani e Cina, selezionati tra operatori (22/35 anni) già inseriti nel settore del turismo e commercio internazionale o in formazione, una full immersion di venti giornate (26 giugno-14 luglio 2019) in esperienze, relazioni, interazioni con la regione Friuli Venezia Giulia affinché, venendo a contatto con la peculiarità della sua storia e capacità di sviluppo e innovazione, dei rapporti umani, del rispetto dell'ambiente, possano divenire originali *Ambasciatori del Territorio* promotori nei loro Paesi di provenienza di un'immagine di eccellenza, qualità della vita e bellezza, capace di trasmettere calore e accoglienza. Sintetizzati nel motto *Hands&Brain&Heart/ManiCuoreCervello* a significare la laboriosità e innovazione in tutti i settori; l'ospitalità. L'obiettivo è che i partecipanti, vivendo la loro esperienza di full immersion in Friuli Venezia Giulia, la condividano e diffondano, anche quotidianamente, attraverso le diverse forme di narrazione nei loro social media plurilingue, contribuendo, in tal modo, ad una originale promozione della regione nei loro Paesi d'origine, come pure in altri Paesi nei quali hanno relazioni professionali e amicali. Dando il via a una moltiplicazione a cascata come accaduto nelle precedenti edizioni. Si tratta di persone selezionate con ottima



formazione culturale e con un bagaglio notevole di lingue acquisite in soggiorni di studio e/o lavoro in più di un Paese diverso dal loro. È richiesta la conoscenza dell'italiano almeno a livello B2 e dell'inglese, in aggiunta logicamente alla loro lingua madre; quasi sempre i selezionati sono in possesso anche di una quarta lingua.

I partecipanti sono selezionati tramite apposito Bando in italiano e Inglese (bit.ly/Curiosi

FVG2019_it bit.ly/CuriosiFVG2019_en) con il coinvolgimento di numerose realtà da Paesi UE, Est Europa, Russia, Balcani, Cina con cui, negli anni, si è intesa una rete di collaborazione che viene ampliata per questa nuova edizione: Istituti Italiani di Cultura e Dipartimenti Universitari di Economia del Turismo, Relazioni Internazionali, di Italianistica. Agenzie Viaggi e Tour Operator dei diversi Paesi; Sedi all'estero di imprese italiane e, in

particolare, del Friuli Venezia Giulia; Fiere internazionali.

Sarebbe utile per una selezione ulteriormente mirata, poter contare sulla segnalazione all'IRSE – da parte di aziende del FVG, vocate all'export – di clienti stranieri. Venendo a conoscenza dell'iniziativa in maniera "personalizzata", potranno essere interessate a far usufruire loro collaboratori di questa opportunità formativa linguistica e di aggiornamento: una borsa di studio del

tutto spesa. In alcuni casi, nelle passate edizioni, oltre a concedere periodo di ferie, aziende straniere hanno pagato le spese di viaggio ai partecipanti). La Scadenza per la presentazione della domanda è l'11 maggio 2019.

Dal 26 giugno al 14 luglio sarà obbligatoria una partecipazione full time con: 10/15 visite a diversi siti del territorio regionale architettate con momenti di *role playing* in cui i partecipanti saranno protagonisti. Non mancheranno le città e i siti più rilevanti del territorio regionale, ma anche "luoghi minori" che ne mettano in luce l'eterogeneità e la ricchezza, scelti con un criterio di tematizzazione. Ci saranno anche 3 giornate di *Work-experience* in realtà economiche del territorio: aziende del settore turistico, agroalimentare, aziende viti-vinicole, aziende del manifatturiero orientate all'export. Seppur brevi, contribuiranno all'arricchimento formativo dei giovani operatori (che saranno ospitati in ogni azienda in coppia di Paesi diversi), e soprattutto costituiranno opportunità per le realtà ospitanti. Ad esempio, come accaduto, ideare/offrire short break in FVG per loro clienti esteri, con visite storico-artistiche minivan+guida, percorsi enogastronomici, esperienze fitness natura, terme relax, bike o... sport estremo rapide Cellina! I Curiosi diventeranno storytellers della loro esperienza con una speciale attività in Instagram, dove condivideranno foto e commenti in più lingue; è attivo anche il profilo ufficiale Instagram @curiosifvg dalla edizione del 2015.



#CuriosiFVG2019
Hands&Brain&Heart
discovering Friuli Venezia Giulia
an appealing Italian region

International Workshop open to 22-35 years old
26 JUNE / 14 JULY 2019 #freeofcharge



Guidelines & Selection Criteria
bit.ly/CuriosiFVG2019_en
bit.ly/CuriosiFVG2019_it



application form
DEADLINE 11 MAY 2019



SCELTE ECONOMICHE SOCIALI URGENTI PER ESSERCI IN EUROPA E CAMBIARLA

Partecipazione intergenerazionale e dibattiti vivaci agli incontri IRSE di febbraio-marzo. Verso le elezioni europee abbiamo chiesto ad economisti di porre sul tappeto le questioni chiave. Programma e videointerviste: bit.ly/progettoeuropa2019



21 FEBBRAIO 2019 – PROMOZIONE DEL LAVORO. CONTRASTO ALLA POVERTÀ. REDDITO MINIMO – Massimo Baldini, Scienza delle Finanze, Uni Modena; Roberto Reale, Strategia della Comunicazione, Uni Padova, coordinatore degli incontri



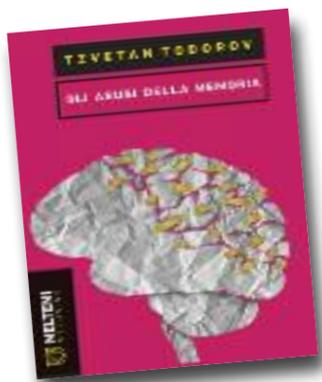
7 MARZO 2019 – TASSE A CONFRONTO. MENO DISUGUAGLIANZE. EVASIONE E CORRUZIONE – Laura Zuzzi, presidente IRSE; Paolo Zabeo, coordinatore Ufficio Studi CGIA Mestre; Roberto Reale



21 MARZO 2019 – EURO, AUSTERITÀ. BILANCIO E PROSPETTIVE – Francesco Daveri, Macroeconomics Practice, School of Management Uni Bocconi Milano; Roberto Reale



29 MARZO 2019 – RECESSIONE? L'EUROPA RALLENTA MA, UNITA, NON SI FERMA – Chiara Mio, Dip. Management, Uni Ca' Foscari Venezia; Beatrice Covassi, Capo Rapp. Commissione Cee Roma (in video); Roberto Reale



VOGLIA DI STORIA E DI EUROPA NON DI POLEMICHE STRUMENTALI

È in crescita nei giovani quasi parallelamente all'allontanarsi da una politica che li esclude. Impegno civile e ambientale. Il messaggio anche da alcuni Premi di Fondazione Friuli

“Il lavoro dello storico, come ogni lavoro sul passato, non consiste mai solo nello stabilire dei fatti, ma anche nello scegliere alcuni tra essi come i più significativi e pregnanti di altri; ora, questo lavoro di selezione e combinazione è necessariamente orientato dalla ricerca, non della verità, ma del bene”. (Cvetan Todorov)

Più di tante, anche recenti, polemiche strumentali, ci pare importante questa citazione dal saggio *Gli abusi della memoria* in cui in cui il grande storico, antropologo, saggista, morto due anni fa si chiede perché dalla fine del Novecento gli europei appaiono ossessionati dal culto della memoria. “Ci si sforza perché non venga meno il ricordo. Ma che senso ha il suo uso senza uno spirito critico e una rielaborazione che ci consenta di individuare le sempre nuove forme di razzismo, di xenofobia e di esclusione? Il ricordo è una mera celebrazione, solo un conteggio e una spartizione delle vittime, oppure l'autentica comprensione e l'impegno per non commettere altri errori?”.

PREMIO RICERCHE STORICHE STUDENTI DELLE SUPERIORI

Proprio la coscienza di quanto sia importante che i giovani riscano ad appropriarsi correttamente della Storia ha spinto la Fondazione Friuli ad istituire il **Premio Fondazione Friuli Scuole** per il miglior elaborato di ricerca storica originale.

Nel liquido presente in cui viviamo, la Storia assume un'importanza sempre maggiore: i grandi fenomeni che ci circondano e le complessità che sempre più confondono e disorientano le nostre esistenze ci spingono a cercare nel passato sicurezze e radici. Eppure allo stesso tempo il ricordo, anche se testimoniato e trasmesso, fatica sempre più a farsi memoria condivisa, preda delle manipolazioni e vittima dell'oblio. Ma il passato, se studiato, indagato e analizzato per mezzo della ricerca storica, può farsi memoria storica ed essere sincero fondamento dell'identità, oltre che indispensabile strumento per comprendere il presente e per costruire consapevolmente il futuro.

Giunta alla seconda edizione, l'iniziativa è rivolta agli studenti degli istituti superiori delle provincie di Udine e di Pordenone: il concorrente dovrà svolgere la sua ricerca utilizzando documenti, interviste con testimoni o altre fonti a stampa, potendo scegliere qualsiasi argomento di storia familiare, regionale o nazionale del ventesimo secolo. L'elaborato dovrà essere un testo inedito, di lunghezza compresa tra i quindicimila e i trentamila caratteri spazi inclusi (escludendo eventuali note, bibliografia o allegati) ed essere inviato **entro il 30 aprile 2019** tramite il modulo



reperibile nel sito dell'associazione Friuli Storia, www.friulistoria.it.

Gli elaborati saranno valutati da una giuria composta da docenti universitari e delle scuole secondarie di secondo grado. Al primo classificato spetterà un premio di 500 euro, mentre al secondo e al terzo rispettivamente di 300 e 200 euro.

La premiazione si terrà in settembre a Udine, contestualmente alla cerimonia del Premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia. Il bando completo è disponibile nel sito dell'Associazione Friuli Storia. Per informazioni è possibile scrivere a premioscuole@friulistoria.it.

«I lavori dei ragazzi – aveva affermato il presidente di Fondazione Friuli, Giuseppe Mo-

randini, in occasione della premiazione della prima edizione – ci permetteranno di capire cosa potremo fare di più nelle prossime edizioni. Non si tratta solamente di un ulteriore riconoscimento, ma di una fonte di stimoli nuovi per i prossimi cinque anni. Non sono molte le Fondazioni che investono in iniziative che possono apparire demodé, ma che in realtà sono d'avanguardia, C'è una grande domanda di storia, anche nei giovani».

UNITI NELLA DIVERSITÀ EUROPA OLTRE LE CRISI

Di anno in anno sempre più impegnative le Tracce proposte

nel Bando del **Concorso internazionale Europa&Giovani**, anch'esso sostenuto da sempre con convinzione da Fondazione Friuli. Una iniziativa proposta dall'IRSE, l'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia, che da decenni è andata ben oltre i confini regionali, coinvolgendo Università e Scuole di ogni ordine e grado di tutte le regioni italiane e anche studenti di Università prestigiose di altri Paesi Europei.

Nell'anno delle elezioni europee si è scelto un logo particolare che, a sorpresa, è stato ripreso anche in qualche media straniero: un coloratissimo camaleonte con la scritta #UnitedintheDiversity.

Uniti nella diversità: attorno a questo concetto sono stati svi-



luppato molti degli elaborati, giunti numerosi alla scadenza del 22 marzo. La premiazione avrà luogo a Pordenone domenica 12 maggio.

Possiamo anticipare che al Concorso hanno risposto in oltre 400.

I lavori degli Universitari sono pervenuti da atenei italiani di: Bari, Bologna, Catania, Ferrara, Forlì, Gorizia, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pordenone, Roma, Torino, Trento, Trieste, Venezia, Verona, Udine oltre che da Belarusian State University di Minsk, dalla Copenhagen Business School, da Leiden University-Middle Eastern Studies e da Maastricht University-European Studies.

Quelli degli studenti di Licei e Istituti Tecnici dalle province di: Gorizia, Milano, Padova, Pordenone e Udine. I lavori di Scuole Primarie e Secondarie di primo grado sono pervenuti da Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto e dalla Sardegna.

“L'Europa sarà forgiata dalle sue crisi e sarà la somma delle soluzioni trovate per risolvere tali crisi”: questa frase tratta dalle *Memoires* di Jean Monnet, uno dei padri fondatori, è stata ripresa più volte nei lavori degli universitari.

Come Giulia Covalea, dell'Università la Sapienza di Roma, una delle premiate di Fondazione Friuli, che analizza i fattori che hanno originato l'ondata sovranista e i valori da cui ripartire (solidarietà integrazione politica, rafforzamento democratico delle istituzioni) nel solco della strada già tracciata dai padri fondatori.

Compito delle nuove generazioni è quello di superare i timori attuali e avanzare verso una “coscienza dell'unità” che passi attraverso la “coscienza delle diversità”.

“...Non c'è da stupirsi – afferma Giulia – se oggi all'interno della nostra Unione la parola solidarietà, così enfatizzata nei Trattati e nelle Carte di Diritti, sia solo un principio formale ma non sostanziale”.

Sul fronte economico le politiche ultra liberiste hanno estremizzato un ideale a discapito delle persone, a discapito dell'economia sociale di mercato, un pilastro delle ispirazioni solidaristiche europee. La crisi del welfare, la crisi dei debiti statali e le crescenti disuguaglianze hanno acuito la distanza, oggi abissale, tra la base sociale e le istituzioni europee. La grande sfida per il prossimo Parlamento Europeo e per tutte le istituzioni, sarà creare il giusto link, saper riavvicinare il popolo e far emergere una nuova figura dell'Europa: riscoprire un'Europa diversa dal volto umano, ma umano davvero, verso chi la popola e verso chi la sogna, un'Europa più giusta e sicura”.



PROGETTO JEAN MONNET



FONDAZIONE
FRIULI

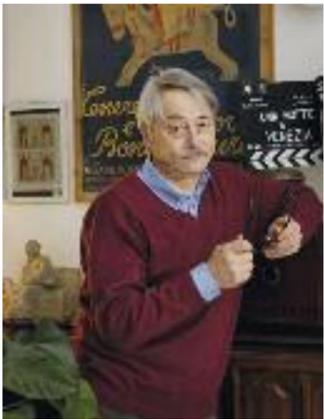
www.fondazionefriuli.it • info@fondazionefriuli.it

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

GLAUCO GRESLERI: 50 ANNI FA IDEÒ LA CAPPELLA CASA DELLO STUDENTE

Ricordare la figura del professionista bolognese-pordenonese è occasione per ripensare l'architettura come tensione civile, arte che si carica di responsabilità per reale progresso



Il Giorno e la Notte
Prima del cinema muto

Un sacrosanto statuto di laicità – se mi perdonate l'ossimoro – mantiene un po' riservato l'accesso alla Cappella della Casa dello Studente Zanussi di Pordenone, al piano seminterrato. Chi vi entra per la prima volta è colto da una "atmosfera di serena letizia che è il primo requisito per celebrare liturgia", secondo le parole che, in altro contesto, espresse l'architetto Glauco Gresleri che l'aveva progettata, esattamente 50 anni fa. L'occasione del cinquantenario è propizia per ripensare l'architettura come disciplina ed in particolare come si sia posto quel grande architetto, di fronte all'avanzare della modernità. La figura di Glauco Gresleri emerge con le prime esperienze pastorali del cardinale Lercaro e con le attività dell'Ufficio Nuove Chiese che gli era stato affidato. Di quel periodo egli parlava con emozione: la cosa che più colpisce era il grande slancio, la convinta coscienza di dover osare. Lo stesso slancio lo animava nelle opere civili: era una tensione innata per rinnovare la qualità della città contemporanea. Tutta la città doveva essere ripensata per migliorare la vita, compresa la poesia di vivere. In ogni circostanza l'architetto deve essere guidato da un assoluto, incondizionato rigore etico. Si deve fare solo ciò in cui si crede e si deve farlo bene. Per questo l'architetto deve conoscere a fondo il materiale, i suoi comportamenti, i pregi e i difetti; per edificare è necessario un rapporto corale che unisce l'architetto agli esecutori.

Se l'architetto non è preparato, gli esecutori non sono coinvolti anche emotivamente, non si impegnano, producono quegli edifici sciocchi che si vedono in giro, ambiziosi ma privi di passione, sono aggregati di materiali (talvolta pregiati) ma non sono architetture. Gresleri sapeva coinvolgere anche emotivamente, trasformare il gruppo di lavoro in comunità. Oggi tutto il processo edilizio, sia nell'atelier che nel cantiere è diverso, le personalità individuali sono condizionate da un ponderoso corpus normativo, le tecnologie disponibili sono molto molto più ricche, complesse e con altissime prestazioni. Un tempo si reinventava ogni dettaglio, ogni componente; oggi si sceglie da uno sterminato catalogo disponibile in rete, i problemi sono risolti dalla lavorazione industriale di serie dei componenti, il progetto è sostanzialmente assemblaggio di elementi preordinati. È una condizione insidiosa, perché non sostituisce il rigore progettuale ma lo presuppone. Gresleri disse una volta, a proposito di certi progetti di una engineering: "È tutto disegnato, ma nulla è progettato". Nel cantiere manca oggi il rapporto personale fra operatori: ogni giorno si avvicendano squadre di cottimisti, esecutori magari bravissimi, specializzati, ma non si conoscono, si ignorano e all'occorrenza si contrastano. Glauco Gresleri seppe far fronte anche a questa nuova e assolutamente diversa organizzazione, facendo emergere sulla banalità e sulla normalizzazione la ricchezza propria e profonda dell'architettura: l'uso poetico della luce naturale, l'emozione degli spazi, la quarta dimensione del percorso: la percezione dell'edificio che si modifica mentre ci muoviamo nello spazio.

Dunque un'esperienza tanto più significativa a distanza di decenni, una parabola professionale estesa per oltre sessanta anni che aveva trovato in Friuli la propria massima intensità di espressioni. Qui si pone un tema ancor più delicato e ricco di considerazioni d'importanza generale per la professione di architetto: quale sia stato l'apporto di Silvano Varnier, architetto pordenonese, considerato da alcuni solo un addetto alle pubbliche relazioni a favore di Gresleri. Come testimone del loro lavoro, devo smentire: la coppia era bensì dissimmetrica ma era fondata pariteticamente fin dall'inizio: uno coglieva e sapeva risolvere le esigenze funzionali di cui nemmeno il committente era consapevole, l'altro dava forma e spessore, volume e poetica all'invenzione funzionale. È un tema meritevole di considerazione, perché ripropone un antico e ciclicamente riproposto dibattito: è l'Architettura un'arte avulsa dal contesto (sociale, storico, funzionale) oppure è un'attività sociale? È una pura espressione artistica o porta in sé la responsabilità di modificare irreversibilmente l'ambiente costruito? Su questo tema, proprio assumendo a paradigma l'attività di Gresleri-Varnier dovranno presto interrogarsi gli architetti pordenonesi.

Giuseppe Carniello



CAPPELLA CASA STUDENTE ZANUSSI

VOCI FEMMINILI DALLA RUSSIA

Successo dei cicli di incontri Ute di Pordenone
in collaborazione con Associazione Italia-Russia

Dopo il ciclo di febbraio, dedicato ai grandi autori dell'Ottocento russo: Puskin, Dostoevskij e Turgenev le vite intense e tragiche delle poetesse Marina Cvetaeva, della narratrice Irene Nemirovski e di Svetlana Alexievich, giornalista d'inchiesta bielorusso, Premio Nobel per la letteratura nel 2015, sono state al centro di tre incontri della Università della Terza Età di Pordenone, curati dalla scrittrice Silvia Lorusso Del Linz, in collaborazione con l'associazione Italia-Russia. "La poetessa dell'anima"; "La forza della narrativa"; "La voce della storia": tre donne che, seppure in epoche e situazioni differenti, hanno dato voce ad un universo femminile spesso sovrastato dal fragore delle guerre, portando alla luce le testimonianze dei più deboli. Marina Cvetaeva, nata a Mosca nel 1892, da una pianista e un professore universitario cominciò a comporre versi a soli 6 anni. Durante la rivoluzione del 1917 si trovava a Mosca e fu testimone della sanguinosa rivoluzione bolscevica di ottobre. Rimasta sola, con l'arresto del marito, con due figlie in una Mosca in preda ad una terribile carestia, seguendo gli orientamenti della comunità russa emigrata, si trasferì a Parigi nel novembre 1925. Tornò a Mosca e fu mandata in un campo di lavoro. Irène Némirovsky nasce a Kiev nel 1903, figlia di un ricco ebreo russo di origini francesi, divenuto uno dei più potenti e temuti banchieri di tutte

le Russie, fin dalla adolescenza si appassiona alla letteratura, in particolare quella francese, e inizia a scrivere i suoi primi racconti. Con la Rivoluzione Bolscevica del 1917, si rifugia in Francia, a Parigi si sposerà, diventerà madre, combatterà contro le ristrettezze economiche e verrà arrestata nel 1942: destinazione Auschwitz, dove morirà. Svetlana Alexievich, nasce nel 1948 in Ucraina da padre bielorusso; giornalista d'inchiesta e nel 2015 insignita del Premio Nobel per la letteratura ha raccontato i principali eventi della Unione Sovietica. Alle vittime della tragedia nucleare ha dedicato "Preghiera per Chernobyl, il suo libro più famoso. Si muove nel confine tra cronaca, impegno politico e narrativa. Costretta a lasciare il suo Paese perché perseguitata dal regime del presidente bielorusso Lukashenko, che l'accusava di essere un agente della Cia, dopo dodici anni vissuti all'estero, è tornata a Minsk.

Appunti di storia, arte, letteratura russa e anche un breve corso di "russo per viaggiare" hanno caratterizzato tutto l'anno accademico UTE 2018/2019, che si concluderà con un viaggio a Mosca e San Pietroburgo con puntate anche alle cittadine dell'Anello d'oro e a Peterhoff, la reggia dello zar sulle rive del Golfo di Finlandia. Il gran numero di richieste ha già da tempo formato due gruppi (posti esauriti): il primo dal 17 al 25 maggio e il secondo dal 27 maggio al 4 giugno.

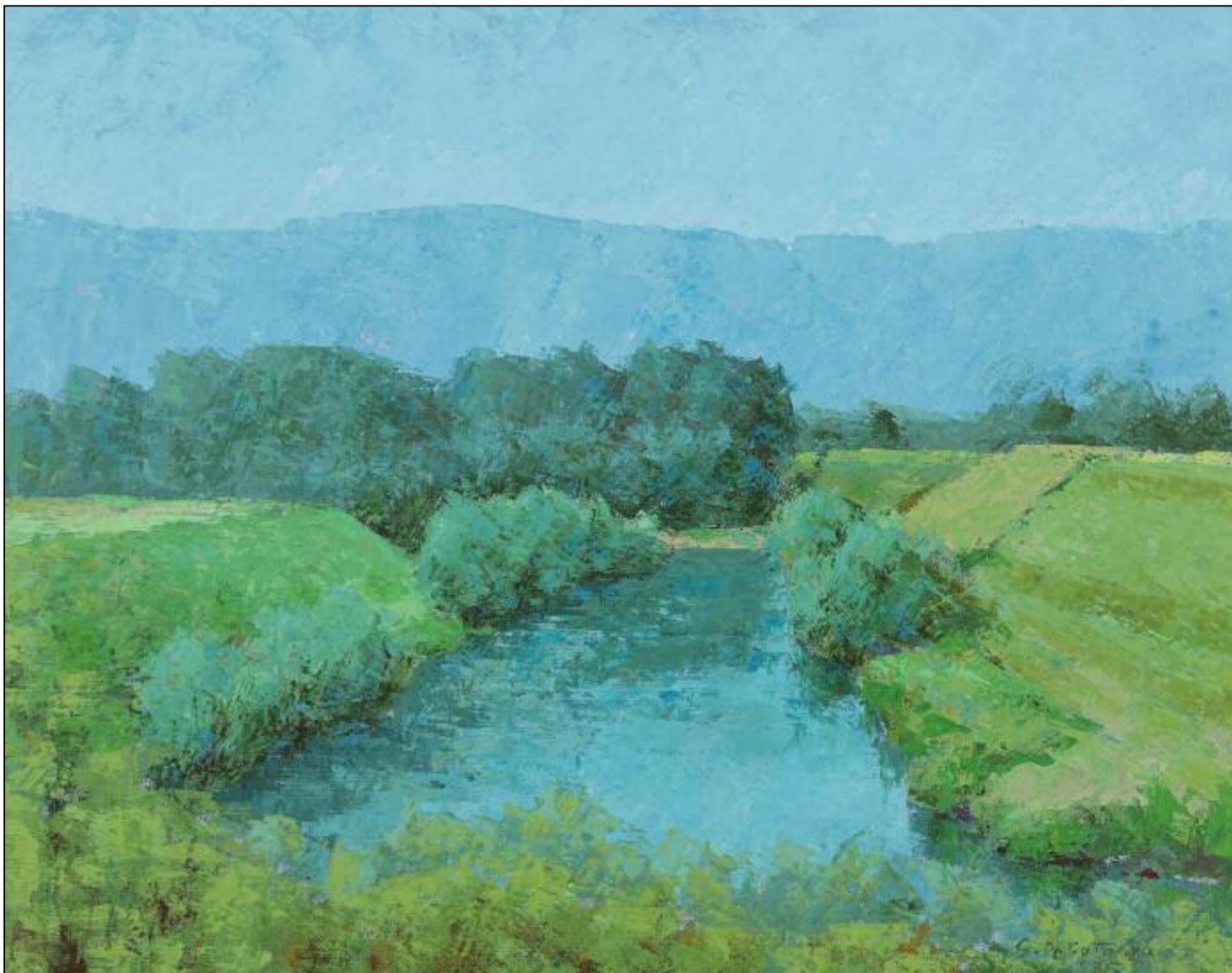


sQuadri su Venezia
Videocinema&Scuola

ALIDA CANTON



Laboratori estate
1,2,3... lingue a colori



DIPINTI DISEGNI SCULTURE

OPERE
DALLA
FONDAZIONE
CONCORDIA
SETTE

UGO CANCI MAGNANO
GIOVANNI CESCA
GENESIO DE GOTTARDO
PAOLO FIGAR
LUIGI MOLINIS
CLAUDIO MRAKIC
RENZO TUBARO
GIORGIO VALVASSORI
CARMELO ZOTTI
LUIGI ZUCCHERI

GALLERIA SAGITTARIA
PORDENONE, VIA CONCORDIA 7
DAL 16 MARZO
AL 12 MAGGIO 2019



CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE
FONDAZIONE CONCORDIA SETTE
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
COMUNE DI PORDENONE
FONDAZIONE FRIULI
CRÉDIT AGRICOLE FRIULADRIA
ELECTROLUX

tel. 0434.553205
www.centroculturapordenone.it



MONDO NOVO E IL GIORNO E LA NOTTE PRIMA DELLA NASCITA DEL CINEMA

Dal 25 maggio alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone una originale mostra con materiali e strumenti dall'Archivio Carlo Montanaro di Venezia. Segue la precedente nell'autunno del 2006, intitolata "Prima dei Lumière"

Dal prezioso Archivio del regista e storico del cinema, Carlo Montanaro, una nuova mostra di oggetti, documenti, immagini, costituirà la mostra clou dell'estate, dal 25 maggio al 13 ottobre, alla Galleria Sagittaria di Pordenone nel centro Casa Zanussi. "Il Giorno e la Notte. Prima della nascita del cinema". Iniziativa in collaborazione con Le Giornate del Cinema Muto.

Riprendiamo da testi di presentazione e in catalogo.

ARTIGIANI E AMBULANTI

La riproducibilità delle immagini risale alla tecnologia della xilografia e dell'acquaforte. Opere di grande raffinatezza in edizioni limitate, ma che, copiate da artigiani, ebbero grande serialità e diffusione. Anche perché potevano essere personalizzate o impreziosite da colorazioni applicate che le rendevano più gradevoli oltre che uniche. Con il passaggio dal '600 al '700 queste riproduzioni vanno ispirandosi alla vedutistica che si basava sull'utilizzo della camera oscura o camera ottica. La tiratura delle incisioni permetteva utilizzazioni difformi a secondo delle classi sociali di appartenenza di coloro che vi si accostavano. E se le più alte potevano possederle e gestirle in proprio, le meno abbienti le potevano conoscere nello spettacolo di piazza, sempre più ricercato ed amato. Rinforzando le grafiche con supporti rigidi, colorandole sia di fronte che sul retro e traforandole, era, infine, possibile inserirle in uno scatolone di legno dotato di lenti e di aperture per convogliare sul davanti o sul retro, la luce del giorno e di una fonte di luce artificiale. Provocando così effetti riconducibili alle visioni di giorno e della notte.

VIAGGI NELL'IMMAGINARIO

Stava nell'abilità dell'ambulante arricchire di suggestione questo viaggio nell'immaginario, il primo basato su disegni verosimili delle varie parti del "mondo" allora conosciuto, per tutti rappresentava una novità: "Il Mondo Nuovo", appunto, come sagacemente lo chiamò Carlo Goldoni. L'idea della trasparenza che spettacolarizzava le visioni, venne nel tempo replicata con apparecchiature più maneggevoli come i "Polyorami". La struttura dell'apparato venne replicata dopo l'avvento della fotografia grazie all'intuizione del fotografo svizzero trapiantato a Venezia Carlo Ponti che ha ripreso il principio della colorazione posteriore della stampe all'albumina rivelata per trasparenza in un apparato chiamato "Megaleoscopio" (1864). Analogamente a quanto si otteneva nella stereoscopia introdotta dopo la prima metà dell'800. La colorazione intuitivamente percepibile (il

giallo per il sole, il blu per la notte, il rosso per il fuoco, il verde per la natura) arricchirà presto anche il nuovo linguaggio di informazione-spettacolo, il cinematografo. Che sui monocromi basa il potenziamento dei suoi strumenti linguistici: i colori "naturali" arriveranno solo a metà degli anni '30 del '900.



ro, indispensabile per l'altra meraviglia che stava diffondendosi in quel secolo, la "lanterna magica".

VEDUTISMO E MONDO NOVO

Cosa doveva essere la Piazza San Marco del '700 se diventava un premio ottenere un po' di denaro per andarci a vedere il "Mondo Nuovo"!

È Carlo Goldoni ne "I rusteghi" che ci introduce a questo intrattenimento gestibile all'aperto e in piena luce, non nell'oscurità magari maleodorante di un baccan-

Accanto al "Mondo Nuovo", saltimbanchi e attori della commedia dell'arte, perché tutto l'intrattenimento, in quel tempo, non aveva posti deputati al di fuori delle corti e dei luoghi di potere dove la gente comune non aveva accesso. Quella gente che solo nelle chiese poteva avvicinarsi ai manufatti artistici altrimenti ri-

servati a nobili e benestanti.

Quel "Mondo Nuovo" in realtà, era la conseguenza più accessibile e popolare del vedutismo. Perché i grandi artisti (Canaletto...) dipingevano ma anche incidevano paesaggi e scorci urbani delle città allora conosciute, che artigiani meno illustri o capaci copiavano o reinventavano in alte tirature dal momento che, finalmente, da una matrice si cominciava a realizzare copie.

Acquaforti che poi, nelle mani di fantasiosi e loquaci intrattenitori, dopo essere state colorate e traforate, e inserite in apparecchiature dotate di lenti d'ingrandimento, potevano essere illuminate dal davanti oppure per trasparenza, ottenendo l'effetto luminoso del passaggio dal giorno alla notte. Con "Il Giorno e la

Notte", possiamo allora identificare la prima forma di spettacolarizzazione delle immagini.

Immagini piuttosto verosimili in quanto realizzate con l'ausilio della camera oscura (detta anche camera ottica), uno strumento in uso da parecchio tempo che più che per ricalcare il reale serviva a prendere appunti da riportare poi, nel proprio atelier, in progetti complessi ma di sicura resa. E la prospettiva resa automatica dall'utilizzo delle lenti, riletta tramite un ulteriore sistema ottico - mentre l'imbonitore la esaltava - appariva quasi tridimensionale.

FILIERA DELLE MERAVIGLIE

Da quell'epoca, la filiera della meraviglia delle immagini riprodotte, non può che proseguire, perfezionandosi. Le acquaforti, semplificando il procedimento di stampa, diventeranno le meno costose cromolito che potranno ottenere sempre, con un supporto semitrasparente immagini da inserire in maneggevoli apparecchietti-giocattolo (Polyorami, Lorgette...) da gustare illuminate da davanti o per trasparenza, replicando l'idea de "il Giorno e la Notte".

La camera oscura o camera ottica viene nel tempo predisposta per alloggiare al posto della carta trasparente supporti sensibili che porteranno alla riproduzione automatica delle immagini in copie positive tratte da negativo. E quelle fotografie in bianco e nero a loro volta potranno essere colorate posteriormente e inserite (è accaduto per la prima volta a Venezia nel 1864, con l'ottico Carlo Ponti) nel "Megaleoscopio", sempre per simulare, con il cambio dell'illuminazione, il passaggio giorno/notte.

Come presto accadrà nel visore per le immagini 3D, nel frattempo commercializzato, sempre a partire dagli anni '60 dell'800. Mentre nel campo più strettamente fotografico, insieme alla dipintura diretta (tempera coprente per cieli e nuvole, china o aniline trasparente per le zone dove andavano lasciati visibili i dettagli) subentra sia l'imbibizione (colorazione uniforme di un supporto cartaceo sempre di maggior dimensione) che il viraggio con la trasformazione dei sali d'argento in composti variopinti. Il soggetto preferito? Il "chiaro di luna" che trasfigura (Carlo Naya, a Venezia) i paesaggi più diversi in rappresentazioni tra il romantico e il fiabesco.

Anche le immagini della lanterna magica si adeguano, aiutate dalla tecnica della "dissolvenza incrociata" che arriva, nel buio della sala da proiezione, a far letteralmente sciogliere le varie componenti che mutano per far realmente vivere il passaggio tra il giorno e la notte. E i colori uniformi saranno poi alla base dei racconti del cinema muto.

Carlo Montanaro





PRANZA IN CASA

SELF SERVICE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

MENÙ E PREZZI
BUONISSIMI

VIA CONCORDIA 7 - PORDENONE
www.centroculturapordenone.it



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



PAIONO IMPOSSIBILI NUOVI SGUARDI E NUOVE INQUADRATURE SU VENEZIA

Con un azzecato scherzo linguistico si intitola "sQuadri su Venezia" la mostra fotografica da lunedì 8 aprile nello Spazio Foto di Casa Zanussi. Nelle foto di Carlo Bianco, Alida Canton e Vanna Rossetti emerge la sapienza dell'inquadrare

In principio erano "sguardi", su Venezia. Poi, complice un errore di battitura, gli "sguardi" sono diventati "squadri" e ...tali sono rimasti, perché "squadrare" è molto più che "guardare", perché gli sguardi sono tanti e passeggeri, e trovarne uno che sia nuovo, fresco, convincente, su Venezia, è quasi impossibile. A meno di non guardare a lungo e intensamente, di squadrare appunto, e, squadrandolo, "inquadrare".

Scherzi linguistici a parte, il titolo, benché nato per caso, funziona perché porta in sé la parentela semantica con "inquadratura", che non è certo questione solo tecnica, che dice il primo e fondante atto, di natura squisitamente estetica, della fotografia: la selezione di ciò che voglio far vedere, sottratto al fluire infinito delle percezioni che NON voglio far vedere.

Inquadrare è scegliere, dunque. E scegliere è operazione assolutamente soggettiva, anche quando l'obiettivo sembra aprirsi ad accogliere quanto più possibile del reale percepito, anzi, anche più della percezione stessa, più di ciò che l'occhio umano è in grado di cogliere.

È il caso delle fotografie di Carlo Bianco, degli scatti in bianco nero in cui, grazie a una tecnica ineccepibile, a una sorta di virtuosismo dell'alta risoluzione e all'ulteriore lavoro di lima della postproduzione, entrano nell'immagine i dettagli più minuti, fin le mollette della biancheria stesa su un filo lontano. Viene in mente il vedutismo veneziano, i begli scorcii di un Canaletto o di un Guardi.



CARLO BIANCO



VANNA ROSSETTI

Ma poi le analogie con il Settecento, con questa Venezia solatia, industriosa e rassicurante, finiscono qui: l'oltranza del dettaglio forza i limiti del reale, lo trasforma in una realtà che potremmo addirittura definire "aumentata", e lascia in bocca l'amaro per tutto ciò che non siamo in grado di vedere, lo scacco di una restituzione del reale che è sempre parziale, fallimentare. Non a caso queste foto "iperrealistiche" hanno il loro contraltare in alcuni scatti che rimandano al pittoricismo, che imitano gli effetti del pennello o l'atmosfera d'antan delle tecniche fotografiche delle origini. Quasi a dire che tutto, anche la realtà apparentemente più solida, è frutto di interpretazione ed è, in qualche modo, "quadro" – giusto il titolo della mostra, che con una illuminata soluzione grafica, suggerisce di leggere "squadri" anche senza s, dunque "quadri".

Anche la proposta di Alida Canton si articola in due parti, diverse e complementari sia da un punto



ALIDA CANTON

di vista tematico che formale: a un primo gruppo di cinque scatti, la Venezia per così dire "di sopra", si contrappone un gruppo di quattro immagini che colgono il rispecchiarsi della città sull'acqua, una Venezia "di sotto" che implica una inquadratura – un ulteriore diverso squadro – puntata verso il basso, così in basso da eliminare la realtà

concreta e da selezionarne solo il riflesso. E questo è instabile, deformato dall'ondulazione dell'acqua, risolto in campiture cromatiche che, per la stranezza del punto di vista, risultano ai limiti dell'illeggibile, prossime all'astrazione. Paradossalmente però questa Venezia riflessa e acquatica è visivamente più pesante, per la forza del colore e la consistenza formale, della Venezia "di sopra". I primi scatti infatti, pur realistici, restituiscono una città esangue, ai limiti del dissolvimento, o perché vista attraverso una rete che ne sgrana i contorni, o perché transustanziata dalla luce che, moltiplicata dall'acqua, si mangia la materia, spolpa le pietre, trasforma i muri in un diaframma lieve ed evanescente. Fino a far essere Venezia una fascinosa metafora del disfacimento.

Passando da un più a un meno di definizione, arriviamo alle immagini di Vanna Rossetti, un portfolio questa volta unitario, che si sviluppa come un piccolo-grande

viaggio da una fermata dei vaporetti a un'altra. Persone in fila all'imbarcadere – è una giornata di pioggia, cielo scuro, colori pregni d'umido. Un anziano signore che se ne sta seduto, non parte, sonnecchia forse, con la testa grigia appoggiata al vetro, grigio. Scorcii di archeggiature gotiche, dilavati dall'acqua che scivola sui finestrini del vaporetto. Chiazze di colore – un rosa antico, un giallo pallido – che si allargano tra il verde e il grigio dominanti, non sai se del mare o del cielo, ché tutto sembra impastato di quest'Acqua sostanziale. A stento emerge, quando lo sguardo spazia più lontano, una delle isole, sfocata come un'apparizione, come se fosse anch'essa fatta solo di brume e nebbia.

È una Venezia "sciolta", quella di Vanna Rossetti, che riporta alla mente certe lontananze di Guidi; che restituisce una visione interiore, anzi una sensazione, quella di un freddo interno, che permea le ossa, che viene da dentro, una sensazione di freddo "spirituale" che mio nonno, veneziano, definiva "miseria".

Fanno "miseria", questi squadri di Venezia, fanno di Venezia, in un altro modo ancora, una poliedrica allegoria dell'esistenza, ben lontana da gondole, bricole e piccioni, dal profluvio di immagini ad uso e consumo dei turisti. Una Venezia che, a saperla prendere, squadrare e inquadrare, scegliendo di NON farne vedere gli aspetti più triti e consunti, può offrirsi ancora come punto focale di una intensa, personale visione. **Chiara Tavella**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **00218540938**

5%

un bel gesto
che non costa nulla...

CICIP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE

Codice Fiscale
00218540938
ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO

IL LABORATORIO DIGITALE A PORDENONE



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

► **fabbricazione digitale**

► **robotica**

► **freecad**

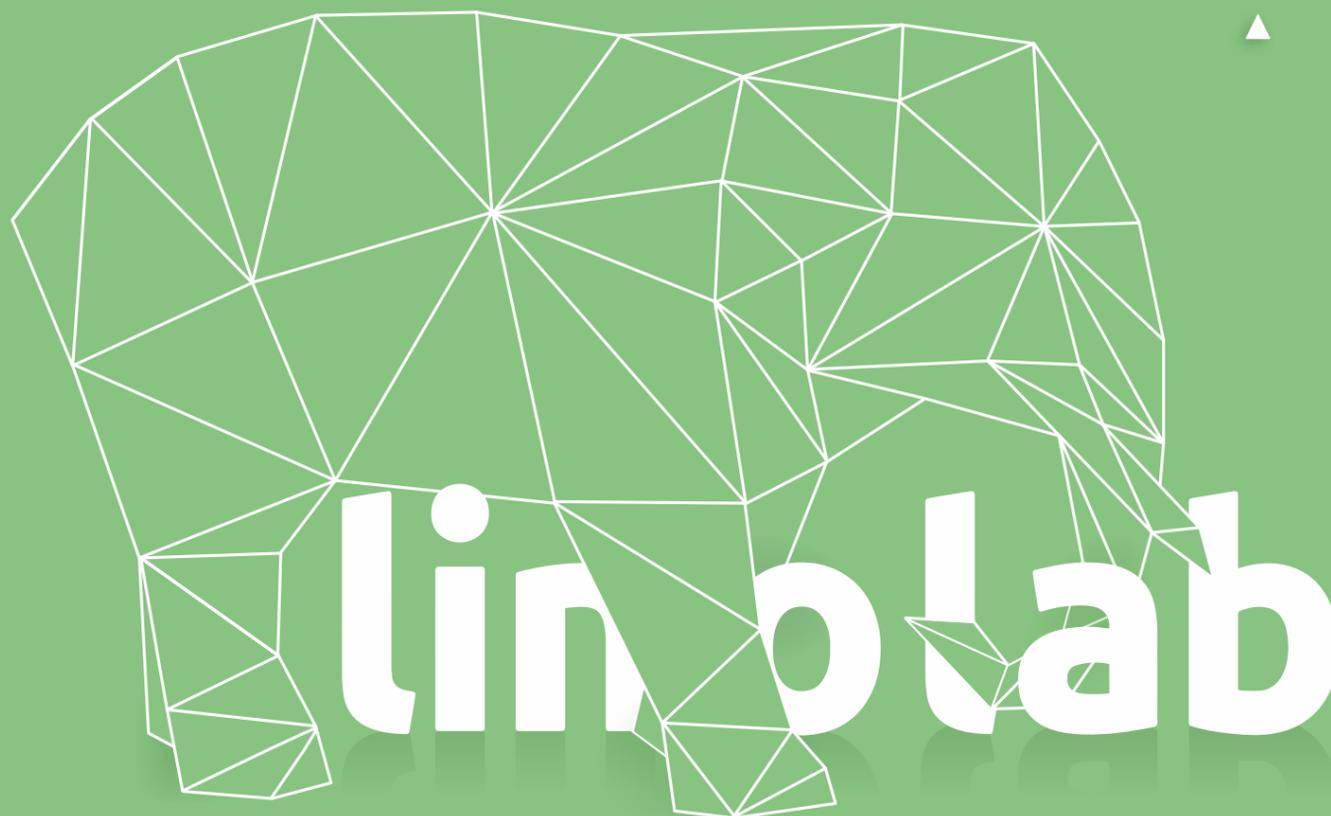
▼
STAFF

Luca Baruzzo
esperto digital maker

Laura Tesolin
artigiana digitale

Giovanni Longo
progettista
e consulente industriale

Matteo Troia
informatico



► **stampa 3D**

► **prototipi**

► **arduino**

Promosso da



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE

Info
tel. 0434553205
cicp@centroculturapordenone.it

Con il sostegno di



**FONDAZIONE
FRIULI**



BCC
Pordenonese



Electrolux

centroculturapordenone.it/cicp

DOMENICA 31 MARZO 2019 GIORNATA DI PREMIAZIONE DELLA 35ª EDIZIONE

VIDEOCINEMA&SCUOLA



Con il patrocinio di
Mr Thorbjørn Jagland
Segretario Generale
del Consiglio d'Europa

CONCORSO INTERNAZIONALE DI MULTIMEDIALITÀ
APERTO A STUDENTI DI SCUOLE E UNIVERSITÀ

SFOGLIA LA GALLERIA FOTOGRAFICA

WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT/CICP



FOTO: GIGI COZZARIN FOTOGRAFO



Premio Centro Iniziative Culturali Pordenone Importanza di ognuno 7'38"

Francesco Montagner di Monastier di Treviso (TV), The Film and TV School of the Academy of Performing Arts in Praga.

Il video traspare in immagini un apologo esistenzialista scritto da Italo Calvino nel 1943, nel pieno della guerra. In una grande cava, qui simbolo della condizione umana, vediamo alcuni spalatori al lavoro. Improvvisamente Antonio, uno di loro, incomincia a dialogare con un altro spalatore sul fatto che ciascuno inevitabilmente spala in modo diverso, in una condizione sempre particolare e irripetibile, e però, nel suo piccolo, modifica la storia del mondo. Antonio, lo confessa, è stato un poeta e infatti gli altri non capiscono le sue riflessioni: anzi ora non possono più spalare come prima e dunque abbandonano il lavoro. Montagner ha saputo rendere al meglio, con ironica e beckettiana essenzialità, il testo di Calvino che ci dice dell'importanza di ognuno ma anche dei vicoli ciechi della ragion pratica.



C'è un gruppo di uomini in un paesaggio fatto di cumuli di sabbia: ognuno spala, concentrato sul suo lavoro solitario. Antonio, l'unico ad avere un nome, si ferma e inizia a parlare con il compagno più vicino del suo atto di spalare la terra. Ognuno lavora in un punto diverso, e ogni spalata, anche se fatta dalla stessa persona, è diversa da quella precedente. Antonio arriva alla conclusione che ogni atto fatto con la pala ha una sua specificità irripetibile, non uguale ad uno fatto prima o ad un altro fatto dopo, anche se in apparenza ogni spalata è uguale all'altra. Di fatto, cambia anche la porzione di terra che ogni individuo, con la sua pala, smuove. Tutto il ragionamento si snoda su un concetto, sviscerato in un corto dialogo che rievoca il teatro dell'assurdo. Non a caso il video si basa su un breve atto unico di Italo Calvino, appartenente alla sua produzione giovanile, datato 1943, quindi scritto in pieno conflitto mondiale. Un'opera che verrà conosciuta dopo la scomparsa dell'autore, come altri racconti brevi composti in gioventù, che evocano un mondo senza senso e con personaggi senza una personalità spiccata, omologati in attività assurde come smuovere a spalate la terra, atto incomprensibile agli stessi spalatori, non appena uno di loro li fa ragionare su ciò che stanno compiendo.

«La storia del mondo diventa differente se io spalo o non spalo», dice Antonio che, non a caso, prima di diventare spalatore era un poeta.

Segnalato

Alla scoperta dell'Italia in 3D

Classi 4^a, Scuola Primaria Lombardo Radice Pordenone. Laboratorio con Laura Tesolin, artigiana digitale e docente di nuove tecnologie, nell'ambito del Bando Progetti Speciali per le scuole della Regione Friuli Venezia Giulia. Coordinamento dell'insegnante Barbara Maggioni.

Il lavoro dei bambini si è svolto tutto al computer. Si sono disegnati, e poi stampati in 3D, alcuni edifici famosi italiani: il campanile di Venezia, la torre di Pisa, la Mole Antonelliana, il Colosseo, un nuraghe e un tempio greco. Successivamente si è programmato un robot per farlo muovere su una griglia – disegnata sopra alla carta geografica dell'Italia – alla scoperta dei luoghi che ospitano gli edifici creati. Un viaggio virtuale lungo l'Italia, via terra o via mare, con il traghetto.



Nell'ambito delle attività multimediali-nuove tecnologie 2018-2019, il Centro Iniziative Culturali Pordenone ha segnalato il lavoro dei bambini di 4^a della Scuola Primaria Lombardo Radice di Pordenone che si sono così potuti avvicinare al pensiero computazionale e all'ABC della robotica, con entusiasmo e voglia di fare. Sono stati usati strumenti coinvolgenti come le stampanti 3D per attività divertenti che hanno permesso di risolvere piccoli quesiti e dubbi.

Non solo un viaggio virtuale ma un percorso nella virtualità di internet, una grande rete, per renderci consapevoli che, se da un lato si possono visitare milioni di siti, dall'altro si possono nascondere innumerevoli pericoli.

Grazie al gioco del "Topo e l'elefante" si è capita l'importanza di non dare mai informazioni su noi stessi o sulla nostra famiglia, di non rivelare la parola-chiave a sconosciuti e tanti altri consigli utili.

Premio Presenza e Cultura

These empty heavy words 9'27"

Classi 3^a 4^a e 5^a, Liceo Copernico Manieri di Roma. Coordinamento degli insegnanti Beatrice Bianchini e Paolo Pasquini. Scritto e diretto da Marcello Giovani, con Carlo Ricci.

Si tratta di un vibrante monologo sul tema dell'identità: identità manipolata, derisa, coraggiosamente reclamata. Il video mantiene un costante livello di tensione espressiva ed è ottimamente recitato dal protagonista, issato su un palcoscenico (il banco di scuola) che è interessante variazione del celebre modello offerto dal cinema di Peter Weir.



Una serie di mani tentano di modellare, manipolare, sfigurare il volto di un ragazzo, perso nei suoi pensieri mentre la sua professoressa vorrebbe interrogarlo.

Ma lo studente coglie l'occasione di essere di fronte alla classe per esprimere il suo disagio, per rivolgere un appello accorato ai compagni. Il suo messaggio non viene colto: tutti si annoiano e fanno qualcos'altro. C'è chi mastica la gomma, chi gioca ad un solitario con il telefonino, chi si sistema il trucco sulle labbra e chi, ancora, chiacchiera. Il ragazzo allora sale in piedi sulla cattedra, ma ciò che ottiene non ha l'esito dell'atto rivoluzionario del professore de "L'attimo fuggente", non sortisce nessun effetto. Lo studente si distingue dagli altri, non si fa omologare dall'indifferenza generale, ha il coraggio di denunciare davanti a tutti, anche all'insegnante, che tutti lo trattano come un diverso, che è vittima di atti di bullismo che i compagni mettono in atto quando non possono essere raggiunti dalla nota degli insegnanti. La scelta musicale è appropriata, è un crescendo che esplode quando, di fronte alla denuncia del compagno, tutti sembrano ritrovare l'attenzione perduta: invece no, le inquadrature finali ci svelano l'atto estremo di disinteresse e di indifferenza dei compagni, omologati in un unico atto. Infatti, nessuno presta attenzione al compagno che parla, concentrati come sono a guardare un punto indefinito sulla parte opposta della classe. L'unico che ha coraggio di essere diverso dagli altri, di non essere omologato, è solo lo studente, che si chiude in un doloroso silenzio, dopo tante vuote parole.

Segnalato

Tableaux Vivantes & la realtà multimediale 6'15"

Classi 3^a A, 4^a B, 3^a C, Liceo Classico e Musicale Cirillo di Aversa (CE). Coordinamento dell'insegnante Arcangelo Pellegrino.

I dipinti si animano, vivono, intrecciano tra loro fantastiche relazioni: la pittura diventa teatro fiabesco...

Chi guarda segue con ammirata curiosità la traccia di un gioco dell'immaginazione che – per una volta – non resta privata fantasia, ma si sviluppa davanti agli occhi con leggerezza narrativa e ricchezza di forme, colori e movimenti sempre perfettamente intonati alle suggestioni dei capolavori esposti.



Davvero un grande lavoro, quello realizzato dagli studenti partecipanti ad un progetto nell'ambito delle attività di alternanza scuola-lavoro organizzate dalla loro scuola. Hanno unito il piacere di conoscere delle opere pittoriche molto famose a quello di imparare ad usare dei trucchi, con l'aiuto della tecnologia, per dar vita ai quadri di un museo immaginario. E si sono senz'altro divertiti ad animare i diversi personaggi che, evidentemente stanchi di essere immortalati per sempre in un gesto solo, diventano vivi di notte, quando le sale del museo sono deserte e le opere d'arte non sono osservate da nessuno. Così una ballerina di Degas può uscire dalla sala prove e andare a fare dispetti all'interno di altri quadri: ne sa qualcosa il viandante di Friedrich, che, dallo scoglio sul quale contempla il mare, viene spinto tra le onde. Molte sono le opere attraversate, di Renoir, Monet, De Nittis, fino a Magritte e Hopper. Alla fine tutti i personaggi si ritrovano in una piazza veneziana del Guardi, sulle note di Satie, per ballare insieme. Quando si avvicina l'alba, la ballerina che ha portato scompiglio se ne torna nella sua sala prove, abbracciando il suo innamorato.

Premio Casa dello Studente Antonio Zanussi

Metodo di studio 8'23"

Classe 2ª G, Scuola Secondaria di Primo Grado "Andrea Doria" dell'Istituto Scolastico Comprensivo Statale Ponte San Nicolò (PD) all'interno del Progetto Cinema.

Coordinamento degli insegnanti Raffaella Traniello, Martina Ferraboschi e Franca Penzo.

Il lavoro di questi ragazzi è stato realizzato con un giusto mix di ironia e fantasia. Si presenta come un "catalogo" di varie tipologie di studenti: mostra buone e varie soluzioni, valorizzate da un sapiente utilizzo dell'immagine fissa, alternato ad un'animazione fresca e spontanea. Il montaggio trova un giusto equilibrio con l'ottimo accompagnamento sonoro. Il risultato è un filmato nell'insieme brioso che fa sorridere.



Questo lavoro presenta un'originale elaborazione per trattare un tema serio come l'analisi dei diversi metodi di studio che i ragazzi adottano quando fanno i compiti. È una giocosa descrizione che mette nelle mani degli insegnanti la scelta dei propri studenti, come se avessero la possibilità di sceglierli da un catalogo virtuale che funziona come le vendite on line, vale a dire mettendo la merce scelta in un carrello, anch'esso virtuale, e con un click attivare la propria preferenza. I modelli sul mercato sono di diverso tipo: naturalmente il modello "perfect", quello che offre lo studente ideale che si dedica allo studio non solo scolastico, perché ha anche interessi musicali e sportivi, è esaurito! Ci sono però delle alternative valide, come la serie human, che presenta studenti ordinati, che studiano in silenzio e posano il cellulare in un'altra stanza, per non essere distratti. C'è anche il modello confort, che ha bisogno di essere comodo, di avere una luce soffusa e qualche rumore di sottofondo, come della bella musica. Oppure si propone il modello mobile, che fa fatica a stare fermo e giocherella con diversi oggetti quando studia: il suo punto debole è che non può essere costretto a chiudersi per troppo tempo in una stanza. Gli insegnanti devono stare attenti alle svendite di fine quadrimestre, che presentano il modello bad boy, che si arrabbia facilmente, o fisher, che si addormenta sui libri.

Segnalato

L'amore è una brutta bestia 10'

Studenti Scuole Medie di Cervia (RA) all'interno del laboratorio di cinema "Idee in movimento 2018" realizzato dall'associazione Zirialab in collaborazione con Biblioteca "Maria Goia" e col sostegno del Comune di Cervia.

Coordinamento degli insegnanti Gianluca Nanni e Tiziana Occhiodoro.

Il cortometraggio ha tutto il sapore di un piccolo film che racconta una piccola storia sull'amore come può essere vissuta da alcuni adolescenti. Magistralmente diretto con particolare attenzione alla fotografia, ai dialoghi e al commento sonoro, vede un'ottima partecipazione dei giovani attori. La disinvoltura nella recitazione è naturale, ben equilibrata, dando la giusta credibilità ai personaggi. Riteniamo che l'aver preso parte alla produzione di questo filmato sia stato per gli studenti un'esperienza che ha fatto conoscere e sperimentare tutte le varie fasi che concorrono alla sua realizzazione.



Il lavoro è tratto da un racconto di Asia Casamenti: siamo in una città di mare sull'Adriatico, e Martina sta vivendo la sua prima delusione d'amore. Il suo ragazzo è solo un'immagine memorizzata sul cellulare e la ragazza si consola mangiando del gelato chiusa nella sua stanza. Il fratello cerca di stanarla, con la complicità di un nuovo amico da poco trasferito in città che, guarda caso, Martina ha già incontrato il giorno prima. Nasce una simpatia tra i due, che iniziano a passare del tempo insieme, finché un'amica smorfiosa non la fa ingelosire. Thomas, il suo ragazzo, ci rimedia anche un occhio nero, perché si fa sorprendere in casa della falsa amica. Alla fine un altro gelato sanzionerà la pace tra i due innamorati divisi. Ma le complicazioni in amore non finiranno, come indica lo sguardo birichino di lui, che sembra rispondere all'occholino di una bella ragazza che passeggia accanto ai due innamorati abbracciati sul molo.

Premio Comune di Pordenone

Scarabocchi d'autunno 5'

Classe 1ª B, Scuola Primaria 48° Circolo Didattico "Madre Claudia Russo" di Napoli, nell'ambito del Programma "Scuola Viva: magia di parole in movimento 1".

Coordinamento di Giovanni Bellotti e Mena Solipano di ArciMovie-Associazione di Promozione Sociale per la diffusione della cultura cinematografica.

Ben costruito, denota capacità di sintesi attraverso l'essenzialità narrativa: in questo modo fa passare con chiarezza un messaggio forte. Accurato nelle scelte di immagine, di recitazione è supportato da una sapiente regia.



I colori sono quelli dell'autunno, le foglie ingialliscono e cadono dai rami, mentre inizia un nuovo anno scolastico. Una bambina è in ritardo, l'accompagna in classe la mamma, che si scusa con il maestro, anche per la bizzarra maschera che la figlia porta in volto, per celare qualcosa: un difetto? Un brufolino? Una febbre sul labbro? Non appena fa il suo ingresso in classe, la bambina non passa inosservata e, mentre il maestro racconta una storia, tutti la guardano con curiosità, chiedendosi perché si nasconde dietro un musetto da maialino, che ricorda Peppa Pig, come le dice un compagno. Il bambino che sta dietro il suo banco la stuzzica, finché fa cadere la sua maschera, che svela un bel paio di baffi disegnati sul viso. La bambina si copre il volto allarmata, trattiene il fiato, aspettando le risate dei compagni. Allora tutti i bambini prendono in mano un pennarello e si disegnano chi i baffi e chi una barba colorata: sono gli scarabocchi che sdrammatizzano il momento di disagio e lo trasformano in un allegro gioco, in cui non ci sono più differenze all'interno della classe.

Segnalato

Il TG delle fiabe 4'50"

Classe 3ª A, Scuola Primaria "IV Novembre" di Pordenone.

Coordinamento dell'insegnante Valeria Golin.

Simpatica idea di costruire il TG a misura di bambino, dove le fiabe tradizionali vengono rivisitate e modificate dalla creatività della classe, caratterizzata dalla corposa presenza di bambini stranieri di paesi diversi. Interessanti i contenuti, il video sa esprimere il coinvolgimento dei bambini e la loro partecipazione creativa.



I bambini sono molto simpatici, mentre recitano, con piglio molto serio, i loro personaggi: ci sono i giornalisti in erba nello studio centrale, che danno le ultime allarmanti notizie su Cappuccetto Rosso, la fata di Cenerentola e Cenerentola stessa. Bambini così piccoli si sono calati con divertimento nei ruoli assegnati, con un risultato recitativo degno di nota. Le fiabe non sono più quelle di una volta! Cappuccetto Rosso è stufa del suo cappuccio, e ha deciso di mettersi in testa un cappello azzurro con i fiori. Il lupo è allergico alla carne di bambina buona e, allora, è diventato vegetariano. La fata vuole andare in pensione, perché fa pasticci con le sue magie, con grande divertimento delle sorellastre. Cenerentola, poi, non vuole più sposare il Principe Azzurro, ma iniziare una vita da donna in carriera. Gli inviati che fanno le interviste sono anche loro molto in parte. Bello il coinvolgimento di tutti i bambini di una classe dove quasi metà arrivano da otto Paesi diversi.

Segnalato

Nel paese delle pulcette 4'50"

Gruppo dei Grandi, Scuola dell'Infanzia San Giorgio di Pordenone. Coordinamento degli insegnanti Anna Lozzer, Alessia Varaschin e Roberta Corelli

Una storiella fresca, che vede protagoniste piccole pulci parlanti, in un'ambientazione scenografica colorata, costituita da materiali di recupero. Le vocine dei bambini aggiungono valore alla narrazione e ben si inseriscono nell'insieme di questa deliziosa, semplice, ma non banale, proposta.



Un gran divertimento deve essere stato il costruire le pulcette protagoniste del racconto, tutte differenti, con colori, forme ed occhi che ne caratterizzano la diversità: c'è la pulcetta grassa, che ha organizzato la festa al centro di un vecchio materasso polveroso. C'è quella magra, quella con le gambe lunghe. Una è piena di colori, l'altra è nata gialla, un'altra ancora ha gli occhi grandi. Si guardano, si confrontano, si interrogano sulle loro particolarità, ma, alla fine, stanno bene insieme e condividono volentieri il ballare e il mangiare una torta fatta di polvere di materasso. Un bel messaggio, che arriva fresco e ben recitato da bambini che hanno al massimo cinque anni. Un progetto didattico per abituare alla condivisione e alla convivenza anche se si è molto diversi. Anzi, la diversità è proprio il valore aggiunto, lo stimolo che spinge poi a trovare comunque dei buoni motivi per stare insieme.

Premio Regione Friuli Venezia Giulia Palazzo Cavalli. La facciata 3'49" Venezia la bella. Padova sua sorella 2'42"

Classi 3^a e 5^a A, Liceo Artistico "Giovanni Valle"
di Padova.

Laboratorio audiovisivo dell'insegnante Maurizio Zorzi.

L'accorto accostamento di documenti d'epoca e interventi originali supportano efficacemente un progetto che valorizza la storia e la cultura di un luogo e ne promuove la conoscenza: il lavoro si distingue per la ricerca rigorosa e – al contempo – per l'accattivante semplicità audiovisuale.



Molto significativa l'introduzione al primo video: poche immagini con Pier Paolo Pasolini che spiega, usando una telecamera, come cambia l'immagine di una città, a seconda dell'inquadratura che si fa, perché la visione aulica di una rocca medievale può trasformarsi nella terrificante consapevolezza che quel paesaggio è stato rovinato dalla costruzione di brutti palazzoni. I ragazzi colgono la lezione di Pasolini e analizzano palazzo Cavalli di Padova, costruito nel XV secolo, che dimostra la sapienza dei costruttori rinascimentali, che, con calcoli matematici perfetti, hanno donato ordine e armonia a questo edificio. Molto interessante anche il lavoro dedicato all'interramento dei canali di Padova, che prima del 1874 era una città d'acqua: per rendere più funzionali gli spazi cittadini, l'amministrazione di allora scelse di cambiare il volto alla città, privandola di una sua caratteristica. Molto bella la ricerca storica di immagini dell'epoca prima dello stravolgimento urbano, che ci mostra una Padova davvero inedita e sconosciuta ai più. L'acqua è ritornata in città, a partire dal 1888 e in tempi recenti, in modo diverso e sotto forma di liquido potabile e pulito, grazie alla costruzione di una rete idrica moderna che fornisce ogni giorno alla città 70 milioni di litri d'acqua. Ma questa è un'altra storia, rispetto alla Padova città d'acqua del passato.

Segnalato

Porte aperte 8'30"

Nicola Scamarcia di Bari. Corso di laurea magistrale Cinema Televisione e produzione multimediale dell'Università di Bologna.

Un gruppo di studenti è pronto ad accogliere nel loro appartamento un nuovo inquilino. Durante l'interrogatorio preliminare tutto sembra andare per il meglio: stesse abitudini, stesse passioni sportive. Ma poi qualcosa si incrina: il possibile nuovo inquilino dice di essere iscritto a un corso universitario di Cinema. Improvvisamente la sua reputazione ha un tracollo e subito viene accomiato con la solita formula: «ciao, ti faremo sapere...». Nicola Scamarcia, l'autore del video, con un unico piano-sequenza ben calibrato anche nella recitazione si prende gioco dei pregiudizi con le armi che costituiscono la fonte pretestuosa dei medesimi pregiudizi, cioè con le armi pungenti del cinema.



Ci troviamo in un appartamento universitario, dove tre coinquilini devono analizzare la candidatura di un quarto ragazzo per condividere gli spazi comuni. Sono due studenti di ingegneria e uno di economia e, specialmente quello che appare come il capo della combriccola, fa un sacco di domande a colui che cerca un posto nell'appartamento, in una città nella quale si è appena trasferito. Ha già visto un altro posto, in bella posizione, ma dove non regnava molta pulizia. Si dimostra rispettoso degli spazi altrui come dei turni di pulizia organizzati nella casa: sembra proprio il candidato ideale, finché non salta fuori il suo amore per il cinema. Per tre ragazzi che sono abituati a condividere una vita sobria, chi ama il cinema può portare scompiglio, amici in casa, festini, canne... insomma, il ragazzo che sembra avere più voce in capitolo per la decisione finale non ci sta, e rimane generico sulla possibilità di affitto. Paradossale, qui, che chi sta dietro la telecamera prenda in giro chi il cinema lo ama.

Segnalato

Dante e Beatrice: arte e letteratura nella Scuola Primaria 1'43

Classi 5^a A e B, Istituto Comprensivo Frosinone 1,
in collaborazione con Istituto di Didattica
della Comunicazione di Napoli.

Coordinamento dell'insegnante Stella Guerra.
Consulenza artistica e didattica di Pasquale Renza
dell'Istituto di Didattica della Comunicazione
di Napoli.

Dante e Beatrice con ironia ma senza perdere di vista il contenuto educativo. Ben costruito, invita lo spettatore a considerare che si può apprendere anche attraverso il sorriso.



Divertente la parodia di alcuni versi molto famosi di Dante, che qui deve avere a che fare con la critica di Beatrice: la donna amata, infatti, deve sindacare ogni parola del sommo poeta, perché ai posteri non rimanga un'idea falsa della sua persona. Accurata l'ambientazione, molto in parte i bambini, che prendono seriamente il loro ruolo, con in più la capacità ironica di sdrammatizzare la seriosità di certa letteratura immortale. Se non altro rimarrà nella memoria delle classi partecipanti chi era Dante e che cosa ha scritto, attraverso le parole di una Beatrice che gli rimprovera i versi in rima, che non sono più di moda, secondo lei. L'opera dell'Alighieri, evidentemente, se ispira la recitazione anche dei bambini di oggi, riesce a suscitare un interesse anche nei più piccoli, che ben si prestano a questa recita.

Premio Crédit Agricole Friuladria

Testamento 4'11"

Giuliano Vaccai di Assisi (PG), Accademia di Belle Arti di Venezia.

Un video "sospeso", che affida la sua forza al silenzio, interrotto solamente da alcuni rumori, e soprattutto alla buona Fotografia. Le riprese si svolgono all'interno di un appartamento quasi privo di colore, dove la luce trapela attraverso rotolanti semichiusi creando eleganti trame, riflessi, movimenti. Illuminando, nella generale oscurità, scorci di interni che assumono un ruolo importante nella narrazione. Il tutto rivela gusto e grande controllo del mezzo.



Atmosfera molto intrigante, misteriosa, drammatica, quella creata con immagini in bianco e nero, che giocano molto sulle diverse sfumature di luce che entrano in stanze chiuse, abbandonate, dove l'arredamento spoglio svela la scomparsa di qualcuno. Sono ambienti di una casa d'altri tempi, i mobili rivelano vari decenni sulle spalle. La casa è in disordine, le sedie sono una sopra l'altra, o in fila di fronte ad una porta finestra, messe a caso, perché lì non ci abita più nessuno. Un personaggio si aggira tra gli ambienti, mentre i soli rumori sono il soffiare del vento che smuove le tende, il cigolio delle porte e lo sfrigorare di uno strano fuoco dentro una zuppiera, che arde nella terrazza. Solo verso la fine si udirà una musica, a sottolineare maggiormente la solitudine di chi rimane senza nessuno, probabilmente perché i genitori, o un'altra persona molto cara, l'hanno lasciato. La casa è grande, si intravedono diverse stanze, ma è nel salotto che la telecamera indugia, soffermandosi su un vaso roverso sul tavolo e su alcuni centrini fuori posto. Ancora le sedie, poi una camera da letto, dove l'uomo apre un cassetto e trova una scatola con delle pastiglie. Ha un bicchiere in mano, ne prende una. Alla fine lo troviamo steso sul pavimento: è solo disperazione o l'atto finale di una vita che non trova più un senso?

Segnalato

4leafclover 6'20"

Tina Fasan di Montebelluna (TV). Accademia di Belle Arti di Venezia

Un efficace videoclip giocato su una figura femminile, tutta in bianco, che attraversa spazi architettonici contemporanei, dove la regista si sbizzarrisce con interessanti tagli, prospettive e inquadrature, alternandole a riprese dei musicisti, tutti in nero. Il montaggio, molto dinamico, segue il ritmo della musica conferendo al video un piacevole senso di vivacità. Non mancano alcuni effetti di sparizione/apparizione a sorpresa, ben dosati entro i limiti del buon gusto.



Si tratta di un videoclip girato in bianco e nero, per accompagnare un gruppo musicale. Protagonista è una ragazza vestita di bianco, che corre in un ambiente urbano piuttosto alienante e anonimo. La corsa della ragazza non è drammatica, forse cerca qualcuno, attratta dalla musica. Ci sono geometrie precise, scale, corridoi tra i palazzi, strade anonime, e in mezzo a tutti questi ambienti appaiono e scompaiono i componenti del gruppo musicale, mentre la chitarra del cantante è un'immagine che sottolinea l'importanza della musica. Molto interessante la scelta di giocare con molte inquadrature diverse, che seguono il ritmo della musica, tenendo l'attenzione dello spettatore fino all'ultima scena, quando i musicisti si ritrovano in uno scenario nel verde, tra prati e alberi, finalmente fuori dal cemento che ha segnato, invece, la parte centrale del video.



PROGETTO “1, 2, 3 LINGUE A COLORI” L'IRSE IN SCUOLE PRIMARIE DEL FVG

Coinvolta una rete di scuole primarie e alcune anche dell'infanzia nel territorio regionale. Un progetto ideato con cura, perché “ai piccoli bisogna dare il meglio”, senza improvvisazione. Approvato dalla Regione per l'anno scolastico 2018/2019

Sono iniziate già a fine 2018 le attività promosse dall'IRSE, l'Istituto Regionale Studi Europei del Friuli Venezia Giulia in una rete di Scuole Primarie e dell'Infanzia del Friuli Venezia Giulia. Si tratta di un particolare progetto intitolato “1,2,3,... Lingue a colori” approvato dalla Regione per l'anno scolastico 2018/2019. Per l'IRSE, la prima esperienza del genere, direttamente nelle classi, con questo target di età; un progetto ideato con cura, perché “ai piccoli bisogna dare il meglio”, senza improvvisazione. Si è partiti contando sulla grande professionalità e metodologia didattica – oltre alla riconosciuta creatività artistica – dell'illustratrice Federica Pagnucco, anima del Progetto, coadiuvata da docenti dello staff Lingue Irse. Con fine marzo si sono concluse le attività in alcune delle scuole coinvolte Pontebba, Valvasone-Arzene, Torre di Pordenone, Azzano Decimo, Casarsa della Delizia, Sedegliano, Varmo; altre sono tuttora in corso. Ne riferiremo a fine percorso, ma ci piace già raccogliere alcune considerazioni emerse finora da responsabili delle Scuole e da docenti coinvolte. Senza far nomi – che emergeranno nelle relazioni “ufficiali” – le riportiamo, “mescolate” anche a simbolo della determinazione di molti insegnanti a dare il meglio per una scuola di integrazione nella qualità. Una determinazione unita all'entusiasmo quasi controcorrente.



«...Gli alunni di tutte le classi hanno partecipato con entusiasmo ed interesse alle attività. In particolare l'uso delle spezie per la formazione dei colori, la sperimentazione di tecniche nuove per produrre immagini nonché la possibilità di “giocare” con le parole in lingue diverse sono

stati gli elementi che hanno favorito un alto coinvolgimento emotivo, indispensabile all'apprendimento». «...La didattica laboratoriale ed esperienziale dell'illustratrice Federica Pagnucco, si è delineata come un'esperienza a forte valenza formativa per alunni ed in-

segnanti. Tutte le proposte hanno coinvolto positivamente le docenti coinvolte per la loro semplicità, originalità e creatività...». «...Il fatto di sperimentare l'uso di spezie e pigmenti per dipingere ha incuriosito e piacevolmente sorpreso i bambini per le possibilità cromatiche diverse

dalle solite tinte in commercio e per i risultati inaspettati che hanno ottenuto. Alcuni alunni hanno visto come una magia l'effetto delle trame ottenute pressando il colore sulla carta sovrapposta a degli oggetti conosciuti. Altri si sono appassionati al ritratto con i pennelli. Inoltre usare 3 lingue in modo “simultaneo” ha dato chiavi di lettura diverse e più ricche per esprimere la realtà, integrando saperi che di solito vengono presentati in separata sede».

I contenuti e le modalità di lavoro hanno evidenziato come queste proposte possano sviluppare negli alunni competenze non solo disciplinari, legate all'arte e alla lingua, ma anche organizzative e relazionali, all'interno di un contesto altamente inclusivo. L'utilizzo dei materiali e strumenti in modo efficace e senza sprechi, il procedere nel lavoro prestando attenzione all'ordine delle indicazioni e all'obiettivo da raggiungere al fine di produrre un elaborato individuale o collettivo nel rispetto dei tempi sviluppano un “modus operandi” trasferibile nell'agire quotidiano. «... La possibilità per ognuno di esprimere la propria soggettività attraverso un fare creativo, secondo le proprie possibilità, il produrre qualcosa insieme e il confronto sulla diversità degli elaborati senza alcun giudizio pongono le basi per l'acquisizione di importanti abilità per creare un contesto relazionale di rispetto e accoglienza». **L.Z.**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **00218620938**

5%

un bel gesto
che non costa nulla...

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

Codice Fiscale
00218620938
ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO

laboratori estivi

dal 17 al 28 giugno 2019

5 → 8
anni



COLORI IN MOVIMENTO

con **Lisa Garau** atelierista di laboratori creativi

6 incontri → ore 14.00-15.30

lunedì 17_ mercoledì 19_ venerdì 21_
lunedì 24_ mercoledì 26_ venerdì 28_ giugno 2019

Prendendo ispirazione dai giochi di colore che propone l'artista Hervé Tullet, questo laboratorio sarà un divertente viaggio tra segni, punti, linee, spruzzi e sagome.



SCOPRIRE LA MAGIA DELLA LUCE E IL MISTERO DELLA FOTOGRAFIA

con **Giampiero Cecchin** fotografo

6 incontri → ore 16.00-17.30

lunedì 17_ mercoledì 19_ venerdì 21_
lunedì 24_ mercoledì 26_ venerdì 28_ giugno 2019

La scatola fotografica e la camera oscura. Iniziamo a conoscere la fotografia con una scatola di cartone, nastro adesivo, e qualche lente economica.



IL LINGUAGGIO SIMBOLICO DEI COLORI

con **Stefania Catucci** psicologa

4 incontri → ore 14.00-15.30

martedì 18_ giovedì 20_ martedì 25_ giovedì 27_ giugno 2019

In questo laboratorio si scoprirà il linguaggio segreto dei colori, si imparerà a comunicare e a rappresentare i pensieri e le emozioni attraverso i simboli e i colori.



UN GIORNO DA SCIENZIATO

con **Paolo Antoniazzi** formatore Didattica Ambientale

4 incontri → ore 16.00-17.30

martedì 18_ giovedì 20_ martedì 25_ giovedì 27_ giugno 2019

Vuoi provare l'emozione di sperimentare come lavora un fisico, un biologo, un archeologo o un geologo? Con gli strumenti propri delle varie discipline ci si potrà avvicinare a appassionare alle varie materie scientifiche.



info

ISCRIZIONI APERTE
quota di partecipazione
euro 15,00 a laboratorio



9 → 12
anni

laboratori estivi

dal 17 al 28 giugno 2019

UN GIORNO DA SCIENZIATO

con **Paolo Antoniazzi** formatore Didattica Ambientale



6 incontri → ore 14.00-15.30

lunedì 17_ mercoledì 19_ venerdì 21_
lunedì 24_ mercoledì 26_ venerdì 28_ giugno 2019

Vuoi provare l'emozione di sperimentare come lavora un fisico, un biologo, un archeologo o un geologo? Con gli strumenti propri delle varie discipline ci si potrà avvicinare a appassionare alle varie materie scientifiche.



SCRITTURA GIAPPONESE

con **Stefania Trevisan** atelierista di laboratori creativi

6 incontri → ore 16.00-17.30

lunedì 17_ mercoledì 19_ venerdì 21_
lunedì 24_ mercoledì 26_ venerdì 28_ giugno 2019

Partiamo tutti per il Giappone, attraverso una scrittura speciale, con pennelli, inchiostri e musica orientale, per conoscere un mondo lontano ricco di suggestioni.



ATTRAVERSO LA CARTA PRENDO LA PAROLA

con **Caterina Santambrogio** illustratrice

4 incontri → ore 14.00-15.30

martedì 18_ giovedì 20_ martedì 25_ giovedì 27_ giugno 2019

Impariamo a comunicare il nostro pensiero grazie a vari pezzi di carta e con la tecnica del collage. Con vecchi quotidiani e immaginazione creiamo forme fantasiose e con la carta attiviamo la creatività.



TEAahahahTRO COMICO

con **Marco Sorzio** atelierista

4 incontri → ore 16.00-17.30

martedì 18_ giovedì 20_ martedì 25_ giovedì 27_ giugno 2019

Per far ridere mica devo fare boccacce e linguacce e gestacci!
No no per far ridere bisogna... No, non te lo dico, così, se sei curioso, vieni a sperimentare il TEAahahahTRO Comico.



centro

culturale

casa

a. zanussi

pordenone



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

dove

in via concordia 7
a pordenone

quando

tutti i giorni

aperto a tutti

orari

consulta il sito

spazi arte e foto

wi-fi gratuita

incontri aperti

mensa self-service

concorso videocinema

servizio scoprieuropa

caffetteria

galleria d'arte

concorso europaegiovani

linolab digital makers

laboratori creatività

musicainsieme

corsi di lingue

www.centroculturapordenone.it

promozione
culturale
aggregazione
e formazione
in sinergia



APRILE

10 MERCOLEDÌ

15.15 > SALA APPI > **What your students really need. Using video in the 21st-century classroom** > a cura di MIKE FLYNN e RACHEL HARRAWAY > Seminario di aggiornamento per docenti di inglese della Scuola Secondaria / IRSE / DEA SCUOLA

15.30 > AUDITORIUM > **Economia. Banche: sistemi di pagamento... vecchi e nuovi** > Lezione di MARIO CARPENÈ / UTE

11 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Letteratura. Voci di donna dalla Russia: Zinaida Gippius, l'aristocratica del Decadentismo** > Lezione di SILVIA LORUSSO DEL LINZ / UTE / ASSOCIAZIONE ITALIA-RUSSIE

12 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'ora di musica** > Lezione di FRANCO CALABRETTO con ALLIEVI DEL CONSERVATORIO DI UDINE / UTE / CICIP



13 SABATO

9.00-19.00 > AUDITORIUM E SALE VARIE > **Fatto in Casa** > Sabato No Stop di incontri e laboratori a cura degli Studenti di MVSCUOLA > Intervengono tra gli altri DANIELA QUATTRONE, CLAUDIA BARACCHINI, DIANA CANDUSSO, MARCO ANZOVINO, ENRICO GALIANO, JIMMY BARATTA, FEDERICO FAVOT, ANGELO FLORAMO, TOPI DA LABORATORIO / MESSAGGERO VENETO / FONDAZIONE FRIULI / CASA STUDENTE ZANUSSI

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per digital makers** > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO / CICIP

15.30 > SALA APPI > **The post** > Film di Steven Spielberg / UTE / CICIP

15 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Croce Rossa Italiana. Accoglienza e nuovi bisogni** > Incontro con GIOVANNI ANTONAGLIA / UTE

16 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Scienze. Cibo, identità di un territorio: i salumi** > Lezione di GIULIANA MASUTTI / UTE

17 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute: regole e consigli per viaggiare sicuri** > Lezione di CATERINA CICCIRILLO / UTE

23 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Scienze. Cibo, identità di un territorio: i pesci ed i molluschi** > Lezione di GIULIANA MASUTTI / UTE

24 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Economia. Banche: la moneta elettronica, conosciamola!** > Lezione di MARIO CARPENÈ / UTE

27 SABATO

15.30 > AUDITORIUM > **Ogni tuo respiro** > Film di Andy Serkis / UTE / CICIP

29 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Associazioni a favore dei cittadini: Panathlon Club di Pordenone** > Incontro con LUCIANO FORTE / UTE

30 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Scienze. Cibo, identità di un territorio: i prodotti ortofrutticoli e le conserve vegetali** > Lezione di GIULIANA MASUTTI / UTE



MAGGIO

2 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute. Vademecum per l'invecchiamento attivo** > Lezione di ANITA ZANIN / UTE

4 SABATO

7.45 > VISITA GUIDATA > **Val Resia, un mondo a parte** > Accompagnati dalle guide turistiche del Friuli Venezia Giulia / UTE

15.00 > SALA ROS > **FreeCAD per Piccoli Maker - Percorso Avanzato** > Laboratorio con GIOVANNI LONGO / CICIP

15.00 > SALA PIZZINATO > **Il linguaggio segreto dei numeri** con STEFANIA CATUCCI > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Lazzaro felice** > Film di Alice Rohrwacher / UTE / CICIP

6 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Giappone luoghi cultura tradizione** / UTE / BOTTEGA ERRANTE EDIZIONI PORDENONE / QUO VADIS? LIBRERIA DEL VIAGGIATORE PORDENONE / ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALIA GIAPPONE YUME

7 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Scienze. Cibo, identità di un territorio: i cereali e loro derivati** > Lezione di GIULIANA MASUTTI / UTE

8 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Lo spettro greco. Una spy story della Guerra Fredda al confine orientale italiano** > Presentazione del libro di RICCARDO BELLANDI con la partecipazione dell'autore / UTE

9 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Concerto di Chiusura anno accademico Università della Terza Età Pordenone** / UTE / CICIP

11 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per digital makers** > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO / CICIP

15.00 > SALA ROS > **FreeCAD per Piccoli Maker - Percorso Avanzato** > Laboratorio con GIOVANNI LONGO / CICIP

15.00 > SALA PIZZINATO > **Il linguaggio segreto dei numeri** con STEFANIA CATUCCI > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Dogman** > Film di Matteo Garrone / UTE / CICIP

12 DOMENICA

10.00 > AUDITORIUM > **Premiazione Concorso Internazionale IRSE EUROPA&GIOVANI 2019** / IRSE

16 GIOVEDÌ

SPAZIO FOTO > **Pordenone nascosta 2019** > Inaugurazione Mostra fotografica a cura di Rotary Club Pordenone > Foto di studenti delle Scuole Superiori di Pordenone e Cordenons / CICIP / ROTARY CLUB PORDENONE

18 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per digital makers** > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO / CICIP

15.00 > SALA ROS > **Contro il caldo dell'estate. Costruiamo assieme una girandola motorizzata** > Laboratorio con MATTEO TROIA / CICIP

15.00 > SALA PIZZINATO > **Il linguaggio segreto dei numeri** con STEFANIA CATUCCI > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

19 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **L'esodo nel Nuovo Testamento da Gesù, morto e risorto, al cristiano, con cittadinanza celeste** / Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche / PEC

25 SABATO

15.00 > SALA PIZZINATO > **Il linguaggio segreto dei numeri** con STEFANIA CATUCCI > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

17.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Il giorno e la notte. Prima della nascita del cinema** > Inaugurazione Mostra di materiali e strumenti dall'Archivio Carlo Montanaro di Venezia > A cura di CARLO MONTANARO / CICIP / FONDAZIONE CONCORDIA SETTE / IN COLLABORAZIONE CON ARCHIVIO CARLO MONTANARO E LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO

MARTEDÌ LAB

15.30 > SALA PIZZINATO > **Il potere simbolico dei numeri** > a cura di STEFANIA CATUCCI > DAL 2 AL 16 APRILE 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

MERCOLEDÌ LAB

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > A cura della FONDAZIONE SCUOLA MERLETTI DI GORIZIA > DAL 17 OTTOBRE 2018 AL 29 MAGGIO 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

15.30 > SALA TRAMONTIN > **Fotografia avanzato** > a cura di PAOLO BARBUIO > DAL 9 GENNAIO AL 17 APRILE 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

VENERDÌ LAB

17.00 > SALA PIZZINATO > **Rilassarsi per memorizzare** > a cura di LUCIA GAVA > DAL 29 MARZO AL 24 MAGGIO 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI



CORSI DI LINGUE IRSE > Inglese, francese, tedesco, spagnolo > OGNI GIORNO DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ > 9.00-12.00 > 14.00-21.30 > SABATO 9.00-12.00 / IRSE

MOSTRE

GALLERIA SAGITTARIA > **Dipinti disegni sculture. Opere dalla Fondazione Concordia Sette** > DAL 16 MARZO AL 12 MAGGIO 2019 / CICIP / FONDAZIONE CONCORDIA SETTE

Galleria Sagittaria > **Il giorno e la notte. Prima della nascita del cinema** > Mostra con materiali e strumenti dall'Archivio Carlo Montanaro di Venezia > A cura di CARLO MONTANARO > DAL 25 MAGGIO AL 13 OTTOBRE / CICIP / FONDAZIONE CONCORDIA SETTE / IN COLLABORAZIONE CON ARCHIVIO CARLO MONTANARO E LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO

SPAZIO FOTO > **sQuadri su Venezia** > Mostra fotografica > Foto di ALIDA CANTON, VANNA ROSSETTI e CARLO BIANCO > DALL'8 APRILE AL 12 MAGGIO 2019 > CICIP

SPAZIO FOTO > **SPAZIO FOTO > Pordenone nascosta 2019** > Mostra fotografica a cura di Rotary Club Pordenone > Foto di studenti delle Scuole Superiori di Pordenone e Cordenons > Dal 16 maggio al 3 giugno 2019 / CICIP / ROTARY CLUB PORDENONE



E INOLTRE... MENSA SELF SERVICE > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > DALLE ORE 12.00 ALLE ORE 14.20

CAFFETTERIA > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 17.30

OGNI SABATO > 19.00 Messa prefestiva nella Cappella della Casa

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

info@centroculturapordenone.it



Fondazione Concordia Sette

Con una donazione puoi scegliere di sostenere la struttura e le attività organizzate dalle associazioni della Casa A. Zanussi di Pordenone.

fondazione@centroculturapordenone.it
Bonifico bancario intestato a Fondazione Concordia Sette
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206

Se vuoi scrivere al mensile ilmomento@centroculturapordenone.it

Via Concordia 7
33170 Pordenone

☎ 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.

www.centroculturapordenone.it

Seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it
facebook.com/IRSEscopriEuropa.it



youtube.com/CulturaPn/videos



twitter.com/IRSEscopriEuropa



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

#StavoltavotoEU

#UnitiNellaDiversità

CONCORSO IRSE
EUROPA E GIOVANI 2019
PREMIAZIONE



DOMENICA 12 MAGGIO / ORE 10.00
AUDITORIUM CASA A. ZANUSSI



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismo.fvg.it



REGIONE AUTONOMA
 FRIULI VENEZIA GIULIA



FONDAZIONE
FRIULI



Comune di Pordenone



IMPRESA
 PORDENONE

FINEST



CRÉDIT AGRICOLE
 FRIULADRIA



BCC
 CREDITO COOPERATIVO
 Pordenonese



Electrolux

